

pari all'intero importo delle fatture quietanzate per l'acquisto dei prodotti ritirati dal mercato e, qualora si fosse provveduto parzialmente al pagamento delle fatture relative a tali prodotti, di poter usufruire di un credito di imposta pari al 10 per cento;

se non ritengano opportuno dar vita ad una campagna promozionale soprattutto per quanto riguarda i prodotti agro-artigianali e per tutti quelli di denominazione protetta Dop. (5-06362)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Società esercizi aeroportuali (SEA) di Milano, alla quale fa capo la gestione degli aeroporti di Linate e Malpensa, come è noto ha in corso l'ammodernamento di Malpensa sulla base di un progetto avallato dallo Stato con legge speciale n. 449 del 22 agosto 1985 e la cui attuazione prevede tre fasi di intervento;

dopo il trasferimento da Linate e Malpensa di parte dei voli, con decisione del Ministro Burlando, che in tal senso legiferava, vi è già modo di constatare le gravi difficoltà che il territorio circostante sta vivendo per via dell'inquinamento da rumore e da gas generati dalla propulsione aerea (600 movimenti al giorno) e per l'insufficienza del sistema viario locale già congestionatosi (e non siamo certo alla fase finale del mega progetto Malpensa);

ad esacerbare gli animi delle popolazioni residenti hanno anche contribuito tre fatti:

il piano regolatore di sviluppo di Malpensa autorizzava la SEA a 300 movimenti al giorno di aerei entro il 2005 e non a 600 entro il 1999;

la classificazione di aeroporto hub, che è stata vissuta come una

decisione di *Real politik* a sostegno di interessi di società (leggasi Alitalia e SEA) estranee alla realtà territoriale locale, con risvolti negativi cui nessuna delle istituzioni non locali ha fino ad ora prestato attenzione;

la recente legge sul rumore che autorizza voli notturni su Malpensa (e Fiumicino) rari se non unici casi in Europa per aeroporti di pari grado;

in definitiva, ora la coabitazione fra la struttura aeroportuale e il territorio circostante allo stato attuale dell'arte è impossibile e, se non si provvederà con urgenza, diventerà insostenibile;

le popolazioni intorno all'aeroporto di Malpensa e quelle dei più lontani comuni del Piemonte hanno già più volte massivamente manifestato il loro disappunto per l'insensibilità delle istituzioni all'evidente disagio e per l'evanescenza di una controparte politica credibile: lo può testimoniare il prefetto di Varese, ultimo destinatario di una pubblica e per ora pacifica manifestazione svoltasi alla fine del mese di aprile —:

se non ritenga opportuno proporre con urgenza al Presidente del Consiglio dei ministri, quale primo segno di attenzione alle giuste attese di normalizzazione:

a) il blocco in via definitiva del trasferimento dei rimanenti voli da Linate, che aggraverebbero la già intollerabile situazione attuale, operazione esclusa dal Ministro dei trasporti in un recente incontro con i sindaci del territorio attorno a Malpensa (17 maggio) per le ragioni di stato sopraesposte;

b) la revisione della legge sulla regolamentazione dei rumori per tutelare la salute dei cittadini attorno a Malpensa in parità di diritti con tutti gli altri cittadini italiani;

c) il blocco di ogni attività di sviluppo di Malpensa, che non sia connesso alla sicurezza, e una loro riprogrammazione. (4-24364)

SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Società Esercizi Aeroportuali (Sea) di Milano, alla quale fa capo la gestione degli aeroporti di Linate/Malpensa, come è noto ha in corso l'ammodernamento di Malpensa sulla base di un progetto avallato dallo Stato con legge speciale n. 449 del 22 agosto 1985, la cui attuazione prevede tre fasi di intervento;

la prima per la realizzazione di parte delle infrastrutture di volo; la costruzione di due terzi dell'aerostazione passeggeri, di parte dei sistemi di accesso e della centrale tecnologica, tutte in via di completamento;

la seconda, la costruzione dell'area merci e il completamento di infrastrutture di volo e opere di accesso;

la terza, il completamento dell'aerostazione (il terzo modulo, essendo gli altri due oggetto del primo intervento);

il piano regolatore generale di attuazione di Malpensa prevede al 2005 100.000 movimenti anno passeggeri anno;

dopo il trasferimento da Linate e Fiumicino su Malpensa di parte dei voli con decisione del Ministro Burlando che in tal senso legiferava, il numero di passeggeri anno è di fatto già raddoppiato (600 movimenti giorno). In questa situazione vi è già modo di constatare le gravi difficoltà che il territorio circostante sta vivendo per via dell'inquinamento da rumore e da gas generati dalla propulsione aerea e per insufficienza del sistema viario locale;

la coabitazione fra struttura aeroportuale e il territorio circostante allo stato attuale dell'arte è impossibile e se non si provvederà con urgenza diverrà insostenibile;

ciò non deve certo meravigliare in quanto cosa prevedibile e prevista; prevedibile da chi, vivendo sul territorio, lontano da intenti elettoralistici o da interessi economici di parte e con il semplice uso del buon senso, per anni ha democraticamente manifestato opposizione a qualunque progetto di tali dimensioni: lo testimoniano

per tutti le interrogazioni presentate alla Camera dei deputati dall'allora onorevole Luigi Michele Galli di Gallarate ai ministri competenti, nel luglio 1972, gennaio e settembre 1974;

la prima concessione alla Sea per la realizzazione di un mega aeroporto fotocopia dell'attuale, almeno per quanto riguarda gli obiettivi di traffico risale all'8 maggio 1971, con legge n. 420;

la situazione di crisi del territorio era stata peraltro prevista da una pluralità di ricerche e documentazioni tecniche disinteressate svolte negli anni '80: valga per tutte quella assegnata dalla regione Lombardia il 4 marzo 1980 alla inglese Bai che confermava la perplessità del territorio in ordine alla collocazione della struttura aeroportuale nella misura prospettata —:

se non ritenga opportuno e urgente dare subito l'avvio per Malpensa alla valutazione di impatto ambientale con i criteri previsti dalla legge per appurare la reale capacità di assimilazione del territorio di questa macrostruttura;

se non ritenga opportuno bloccare definitivamente la fase due del trasferimento dei rimanenti voli da Linate previsti dal relativo decreto o in subordine, almeno attendere gli esiti della Via;

se nel frattempo non ritenga opportuno il blocco immediato dei lavori di costruzione dell'area cargo di trasporto merci prevista dalla fase due di esecuzione lavori e quella del terzo modulo della stazione passeggeri prevista dalla fase tre per una loro eventuale riprogrammazione o in subordine almeno attendere gli esiti della Via;

quali strumenti e informazioni intenda mettere a disposizione dei comuni interessati per una effettiva partecipazione al controllo dei fenomeni legati ai voli da Malpensa e quando. (4-24365)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Società esercizi aeroportuali (SEA) di Milano, alla quale fa capo la gestione

degli aeroporti di Linate e Malpensa, come è noto ha in corso l'ammodernamento di Malpensa sulla base di un progetto avallato dallo Stato con legge speciale n. 449 del 22 agosto 1985 e la cui attuazione prevede tre fasi di intervento;

dopo il trasferimento da Linate e Fiumicino su Malpensa di parte dei voli, con decisione del Ministro Burlando, che in tal senso legiferava, vi è già modo di constatare le gravi difficoltà che il territorio circostante sta vivendo per via dell'inquinamento da rumore e da gas generati dalla propulsione aerea (600 movimenti al giorno) e per l'insufficienza del sistema viario locale già congestionatosi (e non siamo certo alla fase finale del mega progetto Malpensa);

ad esacerbare gli animi delle popolazioni residenti hanno anche contribuito tre fatti:

il piano regolatore di sviluppo di Malpensa autorizzava la SEA a 300 movimenti al giorno di aerei entro il 2005 e non a 600 come è ora;

la classificazione di aeroporto *hub*, che è stata vissuta come una decisione di *Realpolitik* a sostegno di interessi di società (leggasi Alitalia e SEA) estranee alla realtà territoriale locale, con risvolti negativi cui nessuna delle istituzioni non locali ha fino ad ora prestato attenzione;

la recente legge sul rumore che autorizza voli notturni su Malpensa (e Fiumicino), rari se non unici casi in Europa per aeroporti di pari grado;

in definitiva, ora la coabitazione fra la struttura aeroportuale e il territorio circostante allo stato attuale dell'arte è impossibile e, se non si provvederà con urgenza, diventerà insostenibile;

ciò non deve certo meravigliare in quanto cosa prevista da parte della gente locale che, conoscendo il territorio, è dotata di buon senso, ha per anni invano manifestato opposizione, con gli strumenti di democrazia che aveva (Consorzio volontario dei comuni attorno a Malpensa), a qualunque progetto di tali dimensioni; an-

corché cosa prevista da una pluralità di ricerche e documentazioni tecniche disinteressate svolte negli anni '80. Valga per tutte quella assegnata dalla regione Lombardia il 4 marzo 1980 alla società inglese Bai per un progetto fotocopia di quello ora in corso, almeno per quanto riguarda i voli, e che conferma le perplessità in ordine alla collocazione della struttura aeroportuale nella misura prospettata -:

se non ritenga opportuno proporre con urgenza al Presidente del Consiglio dei ministri, quale primo segno di attenzione agli aspetti di carattere sanitario:

il blocco in via definitiva del trasferimento dei rimanenti voli da Linate, che aggraverebbero la già intollerabile situazione attuale, operazione esclusa dal Ministro Treu in un recente incontro con i sindaci del territorio attorno a Malpensa (17 maggio) per le ragioni di stato sopraesposte;

la revisione della legge sulla regolamentazione dei rumori per tutelare la salute dei cittadini attorno a Malpensa in parità di diritti con tutti gli altri cittadini italiani. (4-24366)

MALENTACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fallimento della Società Cooperativa Abate di Arezzo ha lasciato quasi 200 famiglie nella disperazione e nel rischio reale di perdere i soldi già versati ed il diritto alla casa;

per i soci più disagiati è impossibile far fronte alle nuove spese necessarie per non perdere tutto;

la legge n. 179 del 17 febbraio 1992, che detta « Norme per l'edilizia residenziale pubblica », prevede all'articolo 4, comma 3, la possibilità della concessione di un contributo in conto capitale ai soci di cooperative edilizie in difficoltà;

se il Ministro non ritenga sussistere i requisiti previsti dal comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 179, consentendo ai soci

disagiati della cooperativa Abate di accedervi, sostenendoli così nello sforzo di non perdere i diritti legittimamente maturati alla casa. (4-24367)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 1999 i quotidiani *il Resto del Carlino* e *La Repubblica* hanno dato la notizia che può così essere riassunta: « tra la Via degli Orti e la Via Albini del quartiere Murri della città di Bologna, dopo un mese di appostamenti le forze dell'ordine hanno individuato una "casa d'appuntamento" »;

secondo gli stessi quotidiani tale « casa » sarebbe stata frequentata da persone molto in vista nell'economia, nell'informazione, tra gli operatori del diritto ed infine nella politica;

i suddetti quotidiani danno notizia del rinvenimento d'una agenda della tenuta nella quale sarebbero contenuti circa mille indirizzi, numeri di telefono e professioni dei clienti, i quali sarebbero stati contattati ogni volta che da paesi europei o extracomunitari si annunciavano « novità » che potevano richiamare l'attenzione secondo un tariffario differenziato per prestazioni;

se l'autorità garante per la riservatezza potrebbe subito intervenire per tutelare la riservatezza dei dati personali ovvero liberare da vincolo di legge gli operatori dell'informazione, data la notorietà delle funzioni pubbliche ricoperte da alcuni dei chiamati in causa e configurandosi, dunque, la prevalenza dell'interesse pubblico;

se almeno settanta dei mille nomi risulterebbero essere candidati alle elezioni amministrative di Bologna e provincia e non rendendo noti i nomi verrebbe a crearsi una situazione di soggezione e di ricatto, per evitare la quale la trasparenza sembra essere all'interrogante l'unica soluzione, anche allo scopo di evitare lo

stillicidio di nomi che escono e di nomi che non escono, come sempre accade quando un elenco di tale rilevanza è in possesso non solo dell'Autorità inquirente ma anche delle forze dell'ordine e di operatori dell'informazione —:

se sia stata evidenziata l'illecita costituzione di una banca dati in violazione della riserva di cui alla legge sulla privacy;

se gli atti siano stati segreti e se vi siano profili di rilevanza fiscale di competenza della Guardia di Finanza in ordine alla falsa fatturazione, alla fatturazione inesistente o alla frode fiscale per avere simulato o dissimulato componenti positive o negative di reddito;

se non si intenda rendere noto l'elenco dei nomi in nome della trasparenza sopra evidenziata;

se in queste condizioni il Governo possa garantire l'ordinato svolgimento e la regolarità degli ultimi giorni di campagna elettorale. (4-24368)

CICU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni riportate dai mass media del Ministro della sanità sulla questione delle carni alla diossina lasciano sconcertati e perplessi sulla effettiva presenza di carni contaminate in Italia. Secondo il Ministro della sanità « in Italia non dovrebbero esserci carni inquinate ». Questo « dovrebbero » significa che non è detto che non vi siano e per questo gli italiani non possono ritenersi tranquilli se si considera che dai dati Istat risulta che la nostra nazione ha importato carni dal Belgio e Lussemburgo nel 1997 per 2 tonnellate e nel 1998 per 5 tonnellate —:

se siano disponibili informazioni sulla destinazione delle carni di pollame importate nel 1997 e nel 1998, su chi le ha usate e su quando sono, se lo sono, state immesse in commercio;

se siano stati fatti o predisposti controlli sulle carni immesse alla vendita e sui prodotti a contenuto di uova o pollame;

se risulti possibile che grosse ditte di trasformazione le abbiano usate per confezionare cibi a base di carne di pollo o di uova;

se sia provveduto al blocco delle importazioni delle carni contaminate dalla diossina;

se vi sia compatibilità tra la carica di direttore generale del dipartimento alimenti e nutrizione del Ministero della sanità a quella di membro di un organismo di tutela dei produttori pur svolgendo il compito di controllore. (4-24369)

CENTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in tutto il nostro Paese si è determinato un forte allarme per i polli e i suini alla diossina provenienti dal Belgio;

è stato sospeso l'uso dei prodotti a pericolo diossina nelle mense scolastiche di Milano;

si rende necessario sospendere l'uso di questi prodotti anche nelle mense scolastiche di Roma per il periodo necessario ad accertare se siano utilizzati prodotti a rischio;

è doveroso non provocare allarmismi inutili anche se è ormai una realtà che ogni giorno nelle nostre mense e quindi anche in quelle scolastiche arrivano delle vere e proprie « bombe » alimentari inquinanti;

questi prodotti alla diossina mettono a rischio soprattutto la salute dei bambini e degli anziani -:

quali iniziative intenda intraprendere, di concerto con le autorità competenti locali, affinché nel territorio di Roma e provincia sia sospeso l'uso di prodotti sospetti nelle mense scolastiche fino al completamento degli accertamenti in corso. (4-24370)

SIGNORINI e GAMBATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni i giornali riportano le ipotesi del Governo per il rilancio dell'occupazione e, tra le varie voci, si sente parlare di grandi infrastrutture, con particolare riguardo a quelle opere nelle quali i privati proporranno i propri interventi finanziari (projet financing) senza alcun contributo da parte dello Stato;

la società Bathia spa ha presentato all'Anas ed allo Stato italiano (15 novembre 1971) la domanda di concessione per la « progettazione, il finanziamento, la costruzione e gestione dell'autostrada di Alemagna » (Venezia-Monaco) senza alcun contributo da parte dello Stato italiano. Nella stessa domanda la predetta società prevedeva anche la costruzione, alle identiche condizioni, del collegamento autostradale Conegliano-Pordenone (la « famigerata » A/281) e quello tra Brunico e Fortezza; per avvicinare il Brennero a Venezia di oltre 120 chilometri la costruzione può essere completata con tutti i particolari vincoli di rispetto ambientale;

in questi giorni cruciali per la viabilità autostradale dell'Autobrennero (30-40 chilometri di coda) e della statale 51 Alemagna, tra Pian di Vedoia e Cortina d'Ampezzo (altri 30 chilometri di coda), questa opera può dare un aiuto non indifferente per risolvere molti problemi occupazionali e, nello stesso tempo, conservare ed incrementare solidi legami economici con il Centro e Nord Europa perché questa autostrada, che porterà Monaco di Baviera quale crocevia d'Europa a distare 356 (trecentocinquantesi) chilometri da Venezia, potrà risollevarne il porto di Venezia e gli altri porti adriatici italiani, in accoglimento delle direttive dell'Unione europea sul « corridoio adriatico »;

nel 1975 la regione Veneto ha presentato al Parlamento nazionale una proposta di legge, richiedendo il completamento di tale autostrada, senza alcun esito;

nel 1979 è stata presentata al Senato della Repubblica una proposta di legge di iniziativa popolare per il completamento (registrata al n. 52 in data 20 giugno 1979), ma neanche questa ha avuto esito;

nel 1986 detta autostrada viene inserita nel « Piano decennale della viabilità di grande comunicazione » fino a Carbonin, ma resta ancora e sempre sulla carta, disattesa anche dalla regione Veneto;

nel 1992 viene finalmente approvato dall'ANAS il « Progetto di fattibilità », con ampie garanzie per la tutela ambientale (v. voto n. 281 del 12 marzo 1992);

mentre si sostengono iniziative autostradali che costano allo Stato italiano, si lascia ancora cadere nel vuoto il progetto dell'autostrada di Alemagna, che non costerebbe niente allo Stato, con i seguenti risultati:

la perdita dell'investimento in Italia, per la sua costruzione, di circa 5 mila miliardi di lire, in moneta pregiata;

la mancata occupazione di 20 o 30 mila dipendenti di imprese italiane, oltre a quelli dell'indotto;

la perdita di forti introiti da parte dello Stato italiano, per imposte ed oneri sociali;

il mancato collegamento diretto e veloce tra la portualità alto adriatica italiana, Venezia per prima e le zone turistiche marine e montane con Monaco di Baviera, crocevia d'Europa per il Nord, Centro ed Est;

il mancato soccorso all'autostrada del Brennero, con possibilità di ridurre in questa le eterne code di autoveicoli e conseguentemente l'eccessivo inquinamento acustico ed atmosferico;

il mancato utilizzo e rilancio della portualità adriatica italiana intera, in contrasto anche con la programmazione della Comunità Europea;

potrebbe alimentarsi il sospetto che l'opera non sia mai decollata in quanto sarebbe stato risposto negativamente dei finanziatori alla richiesta di tangenti da parte di esponenti del mondo politico -:

come intendano i Ministri competenti attivarsi per promuovere nelle sedi adeguate e con la massima urgenza il

completamento dell'autostrada Alemagna. (4-24371)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Pescia è stata ristrutturata non più di due anni fa, con investimenti per diversi miliardi, e venne progettata per prestare una serie di servizi agli utenti che non sono mai stati avviati;

essa serve un bacino di utenze che coinvolge, oltre alla cittadina di Pescia, anche i comuni di Uzzano, Buggiano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Villa Basilica e Capannoli per più di 2000 passeggeri al giorno sulla tratta Firenze-Viareggio;

il taglio del personale andrebbe ad aggravare la situazione, già esistente, dei già precari servizi per i quali la stazione era predisposta;

tale atto sottintende la volontà delle Ferrovie dello Stato a non investire su una tratta, Firenze-Viareggio, che è la più utilizzata in Toscana e sarebbe necessaria di investimenti, per il raddoppio dei binari e per la riapertura dello scalo merci di Pescia, visto che la zona del Pesciatino è una delle più importanti realtà italiane florovivaistiche -:

quali misure intenda mettere in opera perché sia risolto il problema. (4-24372)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che i dieci pubblici ministeri della procura di Venezia hanno dovuto esaminare nel corso del 1998 38.669 fascicoli processuali e quali iniziative si intendano assumere per velocizzare i tempi della giustizia nel capoluogo veneto. (4-24373)

GAMBATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1996 sotto il Governo Dini la società di proprietà pubblica Allumix di Porto Marghera fu ceduta alla americana Alcoa;

nell'atto di acquisto la Alcoa si impegna per 5 anni a mantenere i livelli occupazionali presenti al momento della stipula del contratto;

sembra che la Alcoa abbia ora presentato attraverso la Unindustria di Venezia richiesta di mobilità lunga per i lavoratori della Allumix;

nemmeno gli addetti ai lavori hanno mai potuto visionare il contratto per capire quali siano gli esatti termini dell'accordo di cessione della Allumix alla Alcoa —:

se non intenda verificare quanto sopra descritto e in particolare se la richiesta di mobilità di lavoratori della Allumix presentata dalla Alcoa non contravvenga i termini dell'accordo del 1996. (4-24374)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 1996 un incendio distruggeva il teatro La Fenice a Venezia;

la ricostruzione del teatro è bloccata da oltre un anno dopo l'annullamento del primo appalto e si è in attesa del ricorso al Tar;

l'udienza del processo per il rogo della Fenice è stata nuovamente rinviata, poiché due componenti il collegio giudicante sono stati costretti ad astenersi risultando incompatibili;

la disorganizzata macchina della giustizia sembra quindi bloccare sia la ricostruzione che la individuazione dei responsabili del rogo;

quale sia lo stato dei lavori e quali i previsti tempi della ricostruzione e com-

pletamento della Fenice e a che punto siano le indagini per l'individuazione dei responsabili del rogo. (4-24375)

GUIDI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale del 18 febbraio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 1999) e la seguente circolare n. 49/99 dell'11 marzo, ambedue emanati dal Ministero della sanità si è tolta alle farmacie la possibilità di vendere medicinali anti-blastici, cioè di quei medicinali essenziali ed importanti per i malati di cancro;

tali provvedimenti fanno sì che la somministrazione dei farmaci in questione sia un compito spettante esclusivamente ai servizi ASL, alle strutture *day hospital* e agli ospedali;

e, spesso, le strutture suddette non sono purtroppo in grado di assicurare un'assistenza tempestiva e, nello stesso tempo, garante del rispetto della *privacy* di ogni singolo malato, della sua indipendenza — teniamo in considerazione che molto spesso le strutture autorizzate sono molto lontane dalla residenza del malato — e della sua libertà —:

quali provvedimenti intenda prendere, affinché vengano tutelati i suddetti diritti, sacrosanti per ciascuna persona, a maggior ragione per un malato che, già duramente colpito dalla malattia, viene ad essere nuovamente bersaglio di una ben peggiore: « la cattiva legislazione sanitaria ». (4-24376)

SELVA. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di macchine agricole dello stabilimento della Fiat New Holland di Breganze (Vicenza), secondo voci attendibili, potrebbe essere presto trasferita in Polonia;

i sindacati aziendali hanno ripetutamente protestato per questa eventualità

che metterebbe in pericolo 380 posti di lavoro -:

se corrisponda al vero la notizia del trasferimento dell'azienda in Polonia;

quali iniziative intendano adottare per impedire che questo avvenga, anche in considerazione del fatto che la Fiat New Holland di Breganze è una risorsa di vitale importanza per la zona che è priva di altre significative imprese industriali. (4-24377)

SELVA. - Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

fino all'istituzione del Modello 730 per la denuncia dei redditi, che prevede a favore di lavoratori dipendenti e pensionati il rimborso di una percentuale (oggi il 19 per cento) delle spese sanitarie sostenute, il ministero delle finanze restituiva il 22 per cento delle imposte indebitamente percepite;

questo sistema ha cessato di funzionare per diversi anni nel periodo della crisi finanziaria;

un anno fa i contribuenti (almeno quelli di Roma) hanno ricevuto il rimborso riferito all'anno di imposta 1991;

dal 1991 ad oggi i rimborsi si sono di nuovo interrotti -:

se il Governo intenda provvedere, e in quali tempi, alla liquidazione, a lavoratori dipendenti e pensionati, degli arretrati relativi agli anni precedenti l'istituzione del modello 730 e successivi;

se non ritenga assolutamente inaccettabili i ritardi registrati, anche in considerazione del fatto che i creditori d'imposta sono per la maggior parte di età avanzata e potrebbero quindi ottenere il dovuto quando ormai sarebbe troppo tardi.
(4-24378)

NAN. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

alla fine del 1998 la società Tushav ha rilevato la società I.A.M. Rinaldo Piaggio;

la trattativa è stata seguita dal ministero dell'industria il quale si è doverosamente fatto carico di verificare l'attendibilità delle garanzie relative al piano industriale ed al mantenimento dei livelli occupazionali;

ancora recentemente, il Ministro Bersani si è presentato personalmente presso l'industria di finale ligure e, nel mentre si prendeva da più parti manifestazioni di ringraziamento, ribadiva che il problema era stato risolto ed esaltava il futuro della Piaggio;

invece, ad oggi, non solo le nuove commesse non sono giunte e sembra di capire che non verranno, anche per la modificata situazione politica turca, ma si è verificata una pericolosissima frattura all'interno della stessa società che, addirittura, oggi vede il gruppo «turco» in minoranza;

il Governo, nel momento in cui ha emesso un decreto, si è assunto una responsabilità, addirittura, nella fattispecie, scartando una proposta che avanzava una offerta economicamente più consistente;

di fronte ad una situazione di questo genere, nonostante la stampa locale abbia già rilevato la sussistenza di una forte tensione societaria che, addirittura, ha visto le dimissioni di un componente del Consiglio di amministrazione che rappresentava proprio la componente «turca», appare incredibile il più totale silenzio della regione Liguria e dell'Amministrazione provinciale di Savona;

il Governo ha il dovere di intervenire in relazione anche alla sua funzione di vigilanza;

la credibilità internazionale della Piaggio e la professionalità dei dipendenti deve essere salvaguardata -:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di tentare di ricomporre la situazione, essendo necessario privilegiare la prevenzione piuttosto che attendere di funesti eventi.
(4-24379)

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel Codice 302.0, nell'elenco delle malattie degli ospedali pubblici l'omosessualità è considerata una malattia assieme alle forme più gravi di malattia psichica: è considerata come malattia da segnalare nei referti e viene ricompresa nell'elenco delle psicosi come l'epilessia, le malattie cerebrovascolari, l'intossicazione alcolica ed altre:

il permanere, in un documento pubblico, di una tale classificazione ha prodotto delle gravi conseguenze e ingiustificate discriminazioni: agli omosessuali è vietato donare il sangue (divieto De Lorenzo 15 gennaio 1995) e donare organi (come stabilito dal decreto ministeriale aprile 1993) provocando una forte e drammatica campagna discriminatoria omofobica nelle strutture ospedaliere pubbliche;

se intenda adeguare il suddetto codice a quanto dispone l'OMS, che ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali a partire dal 1° gennaio 1993.

(4-24380)

FINI e MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 429 soprattutto nel tratto tra Certaldo, Castelfiorentino e Empoli rappresenta per la sua pericolosità un grave freno per l'economia della Valdelsa nonché la causa di molti tragici incidenti stradali nel corso dei quali si sono perdute molte giovani vite —:

quali fondi siano stati effettivamente assegnati per il riassetto della strada statale 429, quale la situazione progettuale e l'esatta tempistica di realizzazione prevista.

(4-24381)

PEZZOLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un controllo del 1988 alla signora Wilma Zago di Jesolo sulla base del medesimo presupposto, veniva richiesto sia dall'allora ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Donà di Piave, che dall'allora ufficio provinciale Iva di Venezia, il pagamento di un importo apparentemente modesto, ma oneroso per la contribuente che già allora era, come tutt'oggi è, una semplice pensionata;

l'interessata ricorreva ed otteneva — con riguardo all'imposta sul valore aggiunto — piena soddisfazione tanto in primo grado (commissione tributaria I di Venezia sezione 10^a, decisione 45/10 94 del 18 febbraio 1994) che il secondo (commissione tributaria II di Venezia, sezione 4^a, decisione 69/04/96 del 20 febbraio 1996);

in materia di imposte dirette, conseguiva analoga decisione favorevole di primo grado (commissione tributaria I do Venezia sezione 2^a, decisione 34/02/96 del 25 gennaio 1996), tuttavia viziata da un evidentissimo errore di trascrizione del dispositivo della decisione in luogo della preposizione « di », infatti, il giudice di prime cure, ovvero il materiale estensore della sentenza, riportavano la preposizione « a », determinando un gravame a carico della ricorrente di lire 1.708.000, privo di qualsiasi riscontro e giustificazione nell'ambito del procedimento. Essendo nota l'approssimazione con la quale vengono trascritte alcune decisioni (spesso a mano, con calligrafia a volte illeggibile) ed essendo, in questo caso, palese l'errore, la signora Zago decideva di appellarsi per veder riformulato il suddetto provvedimento nei modi e nei termini originariamente chiesti nonché facilmente desumibili dal contesto documentale a fascicolo;

sembra trattarsi di una vera formalità; invece, con estremo stupore, la signora si è vista notificare in questi giorni, da parte della commissione tributaria regionale del Veneto [sezione 32^a, sentenza n. 252/32/98 del 30 aprile 1998 (per inciso, depositata il 13 maggio 1999)], uno sbalorditivo provvedimento di totale condanna che — per

chi conosce la questione nella sua interezza - consente di presumere che vi sia stata, da parte del collegio giudicante, non solo una superficiale analisi della documentazione a fascicolo, ma anche quella che pare all'interrogante una vera e propria imperizia sulle norme sostanziali; oltre a ciò, e con indubbio cinismo, la povertà veniva condannata alle spese;

per concludere, ci si chiede come mai, in procedimenti civili di valore anche esiguo, la fase decisionale sia spesso preceduta da un *iter* che impone decine di rinvii e che si giustifica oggettivamente nella più che legittima volontà del giudice di pervenire a una cognizione piena e cosciente della materia, mentre provvedimenti giurisdizionali tributari sono spesso assunti, da parte della Commissione adite, con estrema leggerezza e superficialità di disamina, per quanto relativi a questioni di valore cospicuo e tali da incidere definitivamente nella sostanza economica degli interessati -:

se non ritengano opportuna la revisione della normativa che regola la selezione dei giudici tributari dei gradi di merito, introducendo concorsi selettivi volti ad appurare l'effettiva conoscenza della materia degli aspiranti, nonché un ulteriore *iter* formativo che preveda l'effettuazione triennale dell'attività di uditore prima di adire alla funzione di giudice. (4-24382)

MIGLIORI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Centro militare di medicina legale settore farmacie operante in Catanzaro, aveva richiesto alla direzione dello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, nell'ambito del prelievamento di medicinali relativo al primo semestre 1999, uno *stock* notevole di farmaci per « emergenza profughi Kosovo »;

tale *stock* di medicinali per l'emergenza Kosovo, pur regolarmente predisposto, non è stato inoltrato, a quanto risulta all'interrogante, « per sopraggiunte nuove disposizioni » -:

quali siano le ragioni di tale mancato inoltrato. (4-24383)

MALAVENDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori della Sea in sciopero per 48 ore nei giorni 30 e 31 maggio 1999 sono stati arbitrariamente precettati dalle prefetture di Varese e Milano nella giornata del 30 a Malpensa e nella giornata del 31 a Linate, precettazione che è stata impugnata presso il Tar del Lazio;

le azioni di lotta erano a sostegno della difesa del diritto di sciopero, l'assunzione di nuovo personale, il passaggio a *full-time* dei *part-time*; la parità di retribuzione a parità di mansione tra lavoratori neo/assunti e anziani; l'unicità aziendale e contrattuale;

la Sea ha messo in campo iniziative pesantemente antisindacali chiamando in servizio decine e decine di lavoratori in saltato riposo/straordinario e autorizzando decine e decine di lavoratori Alitalia a sostituire gli scioperanti utilizzando mezzi/attrezzature Sea: tale comportamento antisindacale è stato rilevato personalmente da rappresentanti sindacali del Sultra/Cuba alla presenza del Sovrintendente della Polaria di Malpensa signor Laino Franco;

nonostante tutto l'adesione allo sciopero è stata massiccia sia a Linate e sia a Malpensa -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare ed accertare se dietro questi fatti non ci sia un preciso disegno atto a svuotare il diritto di sciopero e il raggiungimento degli obiettivi dei lavoratori. (4-24384)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 20 ed il 21 maggio 1999, un fortunale di eccezionale violenza

ha devastato una vasta area a cavallo tra le province di Firenze e Pisa, in particolar modo i comuni di Santa Croce sull'Arno, Empoli e Fucecchio;

molte abitazioni ed aziende risultano colpite da tali eventi calamitosi causati anche da un non efficiente sistema fognario e dalla non corretta gestione del locale sistema idrico gestito da parte del servizio di bonifica del Padule di Fucecchio -:

quali iniziative urgenti di sostegno economico e di riconoscimento del danno si intenda assumere nei confronti dei cittadini e delle aziende colpite dall'alluvione del 21 maggio 1999 in Toscana;

quali straordinarie iniziative di sostegno finanziario si intendano assumere al fine di assicurare un corretto governo del complesso sistema idrico del Padule di Fucecchio. (4-24385)

MIGLIORI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sono stati definitivamente interrotti, in questa settimana, i rapporti di lavoro instauratesi, in molti casi da quasi un anno e mezzo, a tempo determinato, tra l'Ente Poste e migliaia di precari;

in particolare, per quel che riguarda Empoli e la Valdelsa, trattasi di una trentina di lavoratori che, per l'età anagrafica, vengono esclusi da contratti con sgravi fiscali con, in più, perdita di punteggio di «anzianità» all'ufficio di collocamento;

tale personale, qualificato soprattutto per la distribuzione, viene sostituito da personale in larga parte privo di ogni qualificazione, con evidenti effetti di disservizi per l'utenza;

le Poste sono carenti di personale soprattutto nel centro-nord, hanno già subito sentenze per assunzioni obbligate nei confronti di ex dipendenti precari, si prevede un incremento del *part-time* -:

quali notizie ed iniziative certe sul loro futuro lavorativo si intendano fornire ai suddetti dipendenti, e se non si reputi

opportuno che sia assicurata la massima efficienza al servizio postale tramite l'uso di personale qualificato. (4-24386)

STORACE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'Enam (Ente nazionale di assistenza magistrale) sta cercando da tempo di allontanare dalla Casa di riposo di piazza Giuochi Delfici trentasei anziani ospitati in tale struttura;

alcune di queste persone risiedono in questo pensionato da molti anni e tutti hanno rapporti con il quartiere e soprattutto con la vicina parrocchia e sono bene inseriti nel tessuto sociale;

un loro allontanamento avrebbe conseguenze anche di ordine psicologico gravissime;

per di più, tutta l'operazione portata avanti dall'Enam appare poco trasparente: infatti, non si conoscono le ragioni reali di questo sfratto e si ipotizza che la struttura di Vigna Clara possa essere oggetto di una vergognosa speculazione edilizia a danno delle maestre anziane che verrebbero «deportate» in una casa di riposo privata sita in zona periferica;

inoltre le anziane hanno denunciato che è stato incredibilmente impedito l'accesso nella struttura di piazza Giuochi Delfici al loro avvocato e sembrerebbe che gli anziani siano stati oggetto di pressioni e maltrattamenti psicologici;

per far luce su tutta la vicenda, il presidente della XX circoscrizione di Roma ha scritto al Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, affinché intervenga personalmente, accertando i fatti ed assumendo adeguate iniziative nei confronti dei responsabili dell'Enam -:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per far luce su una vicenda dai lati oscuri e in particolare modo sul comportamento dei responsabili dell'Enam. (4-24387)

LANDI di CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie riportate da un quotidiano finanziario, secondo cui i rapporti professionali tra Enichem, la SpA chimica del gruppo Eni, e la società americana Union Carbide, che nel febbraio del 1995 hanno costituito la *joint-venture* « Polimeri Europa », si siano deteriorati al punto da far abbandonare da parte degli investitori americani il mercato italiano;

se siano veritieri i dati registrati dall'Eni che evidenziano una crisi sostanziale del settore petrolchimico, dovuti ad un calo generale dei prezzi dei prodotti, causati anche dalla crisi del sud-est asiatico e che ha visto nei primi mesi del 1998 l'utile operativo subire una flessione del 74,4 per cento, rispetto all'anno precedente passando da 230 a 79 miliardi;

se siano tuttora vigenti le clausole contrattuali che dispongono che la società americana Union Carbide acquisti direttamente dall'Enichem quella parte di etilene che detta società americana non è in grado di produrre direttamente;

quali iniziative intenda adottare affinché si possa giungere ad un ravvicinamento tra le due società che consenta un proseguimento duraturo della *joint-venture* italo-americana in grado di dare profitti ed incrementi reddituali sia per le stesse società che per il mercato italiano;

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare gli impianti di produzione di polietilene cui l'Enichem aveva conferito le proprie risorse di Priolo, Ferrara, Porto Torres, nonché gli stabilimenti di produzione di etilene di Brindisi, nel caso in cui dovessero venire a mancare gli accordi relativi alle commesse tra l'Eni e la società americana Union Carbide. (4-24388)

TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della denuncia degli abitanti del quartiere San Bartolomeo di Cassino, che lamentano una notevole concentrazione di amianto in uno stabilimento da tempo in disuso, la Legambiente di Cassino ha chiesto un piano di bonifica complessivo per la città;

un'alta concentrazione di Eternit è presente lungo la via Casilina sud, in particolare nella zona artigianale;

sarebbero almeno 60 i kmq di lastre contenenti amianto usato anni fa e riutilizzato per coprire capannoni dismessi;

per lo stesso motivo, a causa di alcune coperture della scuola elementare di Via Pascoli a Cassino, i genitori degli alunni e la stessa direttrice del primo circolo didattico hanno presentato da tempo una serie di esposti —:

poiché le fibre di amianto, inalate attraverso aria, vento e pioggia possono comportare conseguenze devastanti per la salute dell'uomo;

se non sia il caso di sollecitare gli organismi competenti alla rimozione dell'amianto e di promuovere, secondo quanto propone Legambiente, una conferenza permanente composta da rappresentanti istituzionali e delle categorie di insegnanti, imprenditori ed amministratori al fine di affrontare e risolvere la problematica.

(4-24389)

URSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre del 1998, la signora Cristiana Fabbri, abitante in Bologna, via delle rose n. 11/2, presentava al Csm un esposto (rubricato al n. di protocollo 56460) contenente, tra le altre cose, una circostanziata denuncia per i gravi comportamenti tenuti, nei confronti della signora, da un magistrato della procura circondariale di Arezzo, nell'ambito del giudizio di separazione coniugale dal marito Giuseppe Pasquale Macri, instaurato avanti il tribunale di Arezzo; consta alla

signora Fabbri, che in data 13 gennaio 1999, la I Commissione Csm, « non essendovi provvedimenti di competenza del Csm », abbia informato i titolari dell'azione disciplinare, vale a dire il procuratore generale presso la Corte di cassazione e il ministero di grazia e giustizia -:

i motivi per i quali non sia stato ancora avviato il procedimento disciplinare da parte del Ministro interrogato.

(4-24390)

FRATTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della festa della Repubblica in molte città italiane si svolgono manifestazioni istituzionali e culturali, tra cui alcuni concerti ormai tradizionali per la popolazione;

anche a Bolzano, con una consuetudine mai interrotta da lungo tempo, si svolgeva una manifestazione musicale all'aperto per celebrare la festa della Repubblica italiana;

quest'anno il concerto non si è tenuto, né alcuna motivazione è stata fornita alla cittadinanza;

obiettivamente, le tensioni politiche in Alto Adige avrebbero dovuto indurre ad ogni sforzo per assicurare lo svolgimento della manifestazione, che ricorda l'evento istituzionale più importante per l'Italia in questo secolo; ciò anzitutto allo scopo di fugare i dubbi e le preoccupazioni circolati in Alto Adige, in merito a possibili pressioni del partito SVP per l'annullamento del concerto:

se risultino le ragioni della soppressione del concerto per la Repubblica per l'anno 1999 a Bolzano. (4-24391)

COSTA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° giugno 1999 il Tg1 delle ore 20 ha mandato in onda l'intervista di Gio-

vanni Scattone e Salvatore Ferraro, a poche ore di distanza dalla sentenza del tribunale di Roma che li ha condannati per l'omicidio della studentessa Marta Russo avvenuto il 9 maggio 1997 all'università « La Sapienza » di Roma;

per tale intervista concessa in esclusiva al Tg1, risulterebbe essere stato siglato un vero e proprio contratto con le famiglie di Scattone e Ferraro per un importo pari a un centinaio di milioni -:

se risponda al vero che la Rai abbia erogato 100 milioni per le interviste rilasciate al TG1 dello scorso 1° giugno 1999 da Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, entrambi condannati in primo grado dal Tribunale di Roma per l'omicidio di Marta Russo e se nell'ipotesi affermativa, non ritengano di segnalare il caso, che l'interrogante ritiene immorale, alla Corte dei conti perché si rivalga nei confronti del funzionario della televisione di Stato che ha autorizzato il suddetto esborso.

(4-24392)

FRATTINI. - *Ai Ministro per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano ha eseguito, alla quasi totale insaputa del comune e approfittando di un giorno festivo, l'abbattimento disposto dalla Giunta Durnwalder di numerosi alberi nel piccolo parco antistante il Museion di Bolzano;

al comune, il quale pure aveva approvato il progetto di risistemazione dell'area, non è stata richiesta la prescritta autorizzazione, trattandosi di alberi di particolari dimensioni di tronco;

la stessa Soprintendenza, impegnata sul posto per scavi archeologici avrebbe espresso il parere che l'abbattimento degli alberi non era necessario;

il piccolo bosco abbattuto comprendeva alberi centenari, fortemente tutelati e soprattutto cari ai cittadini di Bolzano che, da generazioni, riconoscevano in quel parco un luogo di speciale richiamo paesistico al centro della città;

l'azione della provincia autonoma ha obiettivamente offeso in modo grave i cittadini di Bolzano, per il modo e i tempi della soluzione eseguita oltre che per il merito di una scelta - l'abbattimento - che non era né utile né tantomeno indispensabile;

si ignora se il commissario del Governo abbia o meno formulato rilievi o adottato iniziative sulla questione -:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché sia posto riparo al grave atto di scempio ambientale e paesistico e se, in particolare non ritenga di dover adottare iniziative di propria competenza qualora risultasse che effettivamente gli alberi secolari sono stati tagliati oltre che del tutto inopportuno e inutilmente, anche con violazione delle norme di tutela esistenti in materia. (4-24393)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

è prevista la realizzazione di un impianto di compostaggio nella zona di Faltona nel comune di Borgo San Lorenzo (Firenze), in una delle aree più pregiate ambientalmente del Mugello;

tale realizzazione, ad uso provinciale, risulta incompatibile rispetto ad un corretto uso del territorio tanto che sono presumibili fenomeni inquinanti per la frazione stessa di Faltona e per il torrente omonimo;

un comitato locale di cittadini ha invano chiesto all'amministrazione comunale competente notizie certe circa l'uso, l'esatta localizzazione e il funzionamento di tale impianto -:

quali iniziative intenda assumere perché siano assicurate informazioni certe e trasparenti alla cittadinanza nei procedimenti di localizzazioni di impianti a elevato impatto ambientale. (4-24394)

TORTOLI. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

la riforma degli enti locali ha determinato la sostituzione del controllo giuridico-amministrativo con il controllo politico e quest'ultimo presuppone, come condizione irrinunciabile, la garanzia della contestuale presenza di maggioranza ed opposizione in seno agli organi collegiali: consiglio comunale, provinciale, eccetera;

la riforma suddetta richiede che sia data, contestualmente, massima attenzione al controllo delle situazioni locali per prevenire ed evitare fenomeni di riduzione degli spazi democratici e della presenza istituzionale dei partiti politici, cui deve essere garantita la effettiva partecipazione contro ogni forma di « chiusura » che può alludere a preoccupanti fenomeni di organizzazione degli interessi locali al di fuori della rappresentanza istituzionale democratica, con grave lesione del diritto della comunità locale ad esprimere i propri rappresentanti mediante elezioni libere e concorrenti;

a Casciana Terme, comune in provincia di Pisa, si è verificata la materiale impossibilità per le forze del Polo per le Libertà di organizzare una propria lista in tempo utile per fronteggiare la concorrente lista della sinistra che si presenta unica lista in lizza per il rinnovo degli organi comunali il giorno 13 giugno 1999;

avverso i fatti che hanno determinato la incresciosa situazione suddetta, il partito di Forza Italia ha presentato immediatamente un esposto-denuncia al prefetto di Pisa ed alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Pisa, lamentando, in particolare, un fenomeno di intreccio di poteri locali, al punto da far ritenere « superfluo » il ricorso ad una rappresentanza politica, per cui, la mediazione degli interessi, al di fuori del libero e trasparente rapporto democratico di maggioranza ed opposizione, sembra venire confinata in ambiti di trattativa diretta, privatamente gestibile con chi già detiene il potere;

tale situazione, che non ha precedenti, si determina oggi, a Casciana, in concomitanza con la gestione delle Terme e consente all'unica lista in competizione

di avere le mani libere e senza controllo politico dell'opposizione consiliare per i prossimi cinque anni anche su tale rilevante settore -:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano adottare per verificare eventuali irregolarità nel caso in questione, il cui esito è quello di privare l'opposizione di qualsiasi rappresentanza consiliare per i prossimi cinque anni, di ledere il diritto della comunità locale a vedersi rappresentata effettivamente e democraticamente in seno agli organi comunali per i prossimi cinque anni, di trasformare le elezioni amministrative comunali, anche per il concomitante svolgimento delle elezioni provinciali ed europee, in un *referendum* sull'unica lista in lizza e l'acquisizione o non acquisizione della scheda elettorale che si riferisce alle elezioni comunali, in un vero e proprio censimento delle opinioni politiche, con lesione della libertà e segretezza del diritto di voto e in violazione delle disposizioni sulla *privacy* (articoli 2 e 22, legge 31 dicembre 1996, n. 675).

(4-24395)

FILOCAMO. - *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e per gli affari regionali.*
- Per sapere - premesso che:

il degrado organizzativo, sanitario e funzionale dell'Azienda sanitaria locale n. 9 di Locri in provincia di Reggio Calabria, va sempre più aggravandosi, tanto da essere messa in serio pericolo la tutela della salute dei cittadini e la loro stessa vita;

dopo essersi succeduti alla guida dell'Azienda sanitaria ben quattro direttori generali in meno di quattro anni e sembra che stia per arrivare, dopo le elezioni europee il quinto, i problemi organizzativi e funzionali non migliorano, ma anzi peggiorano di giorno in giorno;

vengono sfornati numerosi atti amministrativi e ordini di servizio che in teoria dovrebbero migliorare l'organizzazione, ma poi vengono attuati soltanto

quelli che interessano a personaggi locali e catanzaresi, mentre i servizi dell'urgenza già previsti e deliberati non vengono attuati in quanto debbono restare nella disponibilità di quei dipendenti che gestiscono la cosa pubblica per grazia ricevuta ed utilizzano abusivamente locali e materiale dell'Azienda per somministrare fleboclisi ad ignari ed inermi cittadini-utenti da utilizzare per le campagne elettorali;

le consulenze vengono affidate non per progetti od obiettivi, ma per la routine, gli avvisi pubblici vengono gestiti a scopo clientelare senza nessuna programmazione, con nomine di commissioni compiacenti e con criteri e requisiti soggettivi. Stesso metodo nella nomina dei dirigenti del territorio e della nomina dei componenti delle commissioni invalidi;

i vari reparti di diagnosi e cura sono completamente abbandonati sia dal punto di vista igienico che assistenziale;

personale sanitario indossa gli stessi camici dei medici sporchi ed unti e nessuno lo controlla. I locali sono sporchi ed alcuni fatiscenti. I servizi igienici sporchi e non arredati. Il vitto è male confezionato ed immangiabile. La biancheria manca e così pure gli arredi, il materiale di comune uso e consumo, i medicinali;

la tac o non viene usata o male usata;

la stampa locale mette spesso in evidenza i disservizi e le proteste: ultime in ordine di tempo quelle del Centro per la cura dei disabili di Caulonia dal titolo « Inviati materassi usati e sporchi »;

intanto l'assessore alla sanità regionale che pochi giorni fa ha dichiarato la decadenza di molti direttori generali per « gravi violazioni di legge », sostituendoli, violando la legge, per come riferito nell'atto ispettivo e di controllo n. 2-01729 del 24 maggio 1999, in questi ultimi giorni, essendo candidato alle elezioni europee, si è recato, accompagnato da un sottosegretario, nelle varie Aziende sanitarie e private accreditate, ha radunato il personale e alla fine l'illustre sottosegretario chiedeva il voto per il candidato assessore;

all'azienda sanitaria di Locri l'assessore regionale alla sanità, sempre accompagnato dal sottosegretario, si è recato in pochi giorni due volte e il direttore generale sollecitava il personale in servizio a partecipare agli incontri, pauroso forse di essere licenziato in quanto destinatario di contestazioni;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Locri esisterebbero aperti alcuni fascicoli giudiziari per pratiche riguardanti, tra gli altri, servizi e locali abusivamente utilizzati, concorsi, gare, procedure, pagamenti -:

quali iniziative s'intendano adottare in questa situazione di grave illegalità ed irresponsabilità determinata per responsabilità dell'assessore regionale alla sanità e di coloro che hanno provocato un grave stato di inefficienza e di clientelismo del sistema sanitario regionale con grave rischio per la tutela della salute dei cittadini e per la libertà di voto, segnalando all'Autorità giudiziaria gli eventuali profili penali della vicenda;

quale sia lo stato dei procedimenti avviati dalla magistratura di Locri in relazione a quanto sopra richiamato.

(4-24396)

FILOCAMO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma, provvisto di un organico proprio di circa 20 dipendenti ed aperto al pubblico durante le ore diurne, è ubicato in locali angusti, impraticabili, sporchi con servizi igienici fatiscenti ricettacoli di infezioni sia per i pazienti che per i dipendenti;

i dirigenti sanitari del nosocomio però, anche se a conoscenza ormai da molto tempo di questa grave situazione di rischio di sicure infezioni per quei soggetti già ammalati che si recano o lavorano in quei locali, fanno finta di non vedere e di non sentire -:

quali iniziative urgenti intenda adottare in questa situazione di grave irrespon-

sabilità ed illegalità da parte dei dirigenti della Asl RMA di Roma che mantengono questo stato di grave rischio di infezioni gravi nei riguardi dei cittadini-utenti e dei dipendenti al fine di evitare danni gravissimi ai cittadini, che possono portare perfino alla morte. (4-24397)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nella persona del loro direttore generale, il dottor Francesco Forlenza ha emesso nei giorni scorsi una contestazione disciplinare, cui con ogni probabilità seguirà una procedura di licenziamento, nei confronti di un dirigente delle Ferrovie dello Stato, il dottor Stefano Ascioni, responsabile dell'ufficio contenzioso legale della divisione passeggeri, incarico cui era stato chiamato solo pochi giorni orsono dal direttore ingegner Roberto Renon, malgrado le referenze non eccellenti che ad esso erano state fornite dai suoi predecessori, ingegner Giuseppe Sciarbone e dottor Luca Barbera;

secondo la contestazione rivolta dalle Ferrovie dello Stato al dottor Ascioni, questi sarebbe stato uso a prestare un'attività consulenziale, oltre il normale orario di lavoro, per studi legali privati, alcuni dei quali peraltro impegnati a patrocinare le ragioni di dipendenti delle ferrovie dello stato in contenzioso con le Ferrovie dello Stato;

secondo notizie di stampa, anche recenti, peraltro mai smentite dalle Ferrovie dello Stato, le cause di lavoro oggi in essere tra le Ferrovie dello Stato e suoi dipendenti ammonterebbero a circa 66 mila; secondo stime circolate nell'ambito del Consiglio nazionale forense tali 66 mila cause rappresenterebbero circa il 35 per cento del totale di tutte le cause di lavoro oggi pendenti in Italia e sarebbero la ragione di principale sussistenza per circa 800 studi legali specializzati in giuslavoristica;

nelle Ferrovie dello Stato consta all'interrogante, esistono almeno 150 iscritti all'albo degli avvocati e dei procuratori legali, che però non vengono mai utilizzati per la loro professionalità, e che anzi quando hanno manifestato un interesse esplicito a patrocinare le Ferrovie dello Stato in vertenze legali, consentendo un risparmio enorme delle esose parcelle pagate a consulenti esterni sono stati marginalizzati per ritorsione;

nei mesi scorsi il vertice dell'azienda è stato dilaniato da un duro scontro interno circa l'attribuzione delle competenze relative alla scelta degli studi legali che curano il contenzioso del lavoro, scontro poi conclusosi con la sconfitta della direttrice dell'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato, l'ottima avvocatessa dottoressa Maria Teresa Fantola, e l'acquisizione di tutte le competenze decisorie da parte del dottor Francesco Forlenza;

addirittura esisterebbero nelle Ferrovie dello Stato delle « aree d'influenza » di alcuni dirigenti per cui le cause vengono distribuite tra di loro in ragione della provenienza geografica o della materia a contendere o financo delle somme in disputa, e poi da ciascuno di tali dirigenti attribuite ad uno studio di « fiducia »;

il caso del dottor Ascioni potrebbe piuttosto essere inquadrato perciò, - aldilà dell'eventuale acclaramento di responsabilità disciplinari del medesimo - nei termini piuttosto di un singolo dirigente che svolgendo direttamente, e in proprio, un'attività consulenziale legale, abbia rotto le regole del clima spartitorio delle cosiddette « aree d'influenza » ed infranto una prassi consolidata da anni, ben nota a tutti, e che piuttosto sotto la nuova direzione ha trovato nuovo impulso e rigore;

le Ferrovie dello Stato, mentre presentano all'opinione pubblica un piano d'impresa improntato alle « lacrime e sangue » spendono, conclusivamente, ogni anno centinaia di miliardi in parcelle e consulenze legali che potrebbero essere tranquillamente « internalizzate » con grande risparmio per l'erario -:

a quanto ammontino nei bilanci delle Ferrovie dello Stato le somme spese in consulenze e parcelle legali e in ispecie quelle afferenti le 66 mila cause di lavoro in corso;

quali siano i criteri di assegnazione di tali cause a studi legali esterni all'azienda, quanti e quali siano i funzionari responsabili dell'assegnazione di queste cause di lavoro, a quali controlli siano sottoposti dal vertice dell'azienda;

se risponda al vero che le spese legali delle Ferrovie dello Stato ammonterebbero complessivamente a circa 600 miliardi l'anno;

se risulti che in alcuni di detti studi maggiormente remunerati dalle Ferrovie dello Stato svolgano attività professionali congiunti o affini di dirigenti delle ferrovie;

se risultino in corso procedimenti giudiziari su questa vicenda delle « consulenze facili » di Ferrovie dello Stato, che, data l'ingenza delle cifre in questione, rischia di trascinare la più grande azienda italiana ed i suoi vertici in una nuova grave tempesta, di rilevanza pari a quella delle « lenzuola d'oro » o « mani pulite 2 ».

(4-24398)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il

credito cinematografico che valuta i requisiti di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Banca nazionale del lavoro - Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990 stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] ... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675/1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cine-

matografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su di un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 3 giugno 1999 presso il dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche d'interesse culturale nazionale:

per il film « Lo sguardo impuro », del regista Giuseppe Rocca, prodotto dalla Wunderkamen, un finanziamento di lire 1.956.000.000; per il film « Tobia al caffè », del regista Gianfranco Mingozzi, prodotto dalla Alia film, un finanziamento di lire 4.503.000.000; per il film « Nora », del regista Pat Murphy, prodotto dalla Gam Film Tecnovisual, un finanziamento di lire 3.019.000.000; per il film « Azzurro », del regista Denis Rabaglia, prodotto dalla Gam Film Tecnovisual, un finanziamento di lire 1.117.000.000 -:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quali siano i contenuti della perizia elaborata dalla Banca nazionale del lavoro - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le cause di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produ-

zione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-24399)

PIVETTI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

in Italia ci sono circa cinquemila medici che esercitano la professione di odontoiatra in virtù della legge n. 471 del 1988 che consentiva ai laureati in medicina, immatricolati negli anni accademici compresi tra il 1980 e il 1985 e iscritti all'albo degli odontoiatri entro il 31 dicembre 1991, di esercitare la professione di odontoiatra;

tale legge è stata censurata dalla Corte di giustizia della Comunità Europee (in causa C. 40/93) in quanto proroga di cinque anni il termine fissato al 28 gennaio 1980 dalla legge n. 409 del 1985, emanata in risposta alle direttive n. 686 e 687 del 1978. In recepimento di tale censura, lo Stato italiano, dopo ben 10 anni, ha abrogato la legge n. 471 del 1988 con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 386 del 13 ottobre 1998, che prevede il superamento di una prova attitudinale da parte dei medici dentisti immatricolati all'Università tra il 1980-1981 e il 1984-1985 come condizione necessaria per continuare ad esercitare la professione di odontoiatra -:

quali provvedimenti urgenti il Ministro della sanità intenda adottare per impedire che i medici odontoiatri che esercitano da 10 anni la loro professione nel pieno rispetto delle leggi dello Stato, investendo risorse umane ed economiche, paghino le conseguenze delle inadempienze dello Stato italiano che, recependo solo nel 1985 con la legge n. 409, le direttive comunitarie, ha consentito a migliaia di studenti di intraprendere gli studi di medicina allo scopo di esercitare la professione di odontoiatra;

perché lo Stato italiano non abbia previsto un corso di adeguamento professionale per gli appartenenti a tale categoria in luogo della prova attitudinale utilizzando i fondi strutturali e sociali assegnati dall'Unione europea alle regioni per il perfezionamento professionale, considerando che la prova attitudinale non è stata imposta dalla Commissione europea, ma è il risultato dei negoziati svolti tra la Commissione e le autorità italiane, su richiesta di queste ultime. (4-24400)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole, del commercio con l'estero e per le politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni si stanno intensificando le segnalazioni della presenza di diossina in cibi e prodotti di largo consumo. Questo, in parte, è dovuto all'esasperazione del mercato che, per diminuire i costi, utilizza sostanze assolutamente improprie;

nei giorni scorsi è venuto alla luce l'ennesimo caso: in Belgio è stata scoperta la presenza, in alcune carni e derivati, di diossina con una concentrazione 500 volte superiore al limite stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms);

le autorità belghe avevano scoperto le prime tracce di mangimi alla diossina a metà gennaio 1999, a seguito di alcuni controlli presso la Mosselman di Bruxelles, la Technivet e la Bewa, ditte produttrici di prodotti usati negli allevamenti di animali;

successivamente la De Brabander, produttore belga di mangimi, ha informato il ministero dell'agricoltura di aver venduto, a diverse aziende di allevamento nel mese di gennaio, alcuni mangimi sospetti. Le aziende che avevano utilizzato detti mangimi avevano segnalato il fatto che la metà delle uova si aprivano scoppiando e i pulcini sopravvissuti manifestavano sintomi di intossicazione e strani disturbi al sistema nervoso. Qualcosa di molto simile al morbo della « mucca pazza »; iniziato proprio in seguito all'uso di « farine composite » nei mangimi;

la De Brabander rilevò di aver acquistato la materia prima per mescolare le farine dalla Verkest. Successive indagini hanno svelato che la Verkest oltre a falsificare le informazioni che forniva alle autorità belghe sulla composizione dei mangimi, usava, oltre a grassi fritti vegetali, rifiuti degli inceneritori comunali, prima della loro distruzione definitiva;

la situazione è recentemente precipitata, e le autorità belghe hanno dovuto informare gli altri governi, perché altre analisi effettuate dagli ispettori governativi presso la De Brabander hanno rilevato ulteriori tracce di diossina;

il recente scandalo riaccende, ancora una volta, le polemiche sugli allevamenti superiperintensivi, crudeli catene di montaggio dove polli, conigli, tacchini, vitelli, ma anche mucche, maiali e pesci sono nutriti con scarti e mangimi ottenuti senza il minimo rispetto delle norme sanitarie;

questa vicenda ripropone in termini drammatici la necessità di una forte azione di governo capace di superare l'attuale sistema di allevamento intensivo degli animali, che oltre a mortificare la vita naturale degli allevati, costituisce un enorme pericolo, sia per la salute umana, sia un accertato inquinamento per l'ambiente. È palese, ormai, che sino a quando si continuerà ad ignorare il rispetto delle esigenze etologiche degli animali le conseguenze per la salute dei consumatori saranno sempre messe a rischio;

la diossina è una sostanza chimica prodotta in tutti i tipi di combustione in cui non c'è ossidazione completa ed è considerata molto tossica e altamente cancerogena. Gli effetti dannosi sul sistema endocrino possono verificarsi anche dopo venti anni. I principali veicoli della diossina restano i prodotti come carne, latticini, alimenti grassi e di origine animale;

in attesa di far chiarezza sui prodotti alla diossina, che peraltro diventano sempre più confuse e inquietanti, nel nostro Paese sono già iniziate una serie di seque-

stri cautelativi al fine di effettuare accurate analisi e verificare la dannosità dei prodotti importati dal Belgio -:

se i Ministri della sanità e per le politiche agricole non ritengano di vietare da subito l'uso di farine animali per gli allevamenti industriali e favorire nel contempo gli allevamenti di qualità legati all'agricoltura biologica;

se i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, non ritengano di farsi promotori di una nuova direttiva comunitaria che permetta agli organi di vigilanza di poter scongiurare, a tutela della salute dei consumatori, alti casi simili;

quali interventi urgenti stiano mettendo in atto al fine di rintracciare, identificare e distruggere i prodotti contaminati;

se non ritengano di dover imporre, fino a quando non sarà fatta chiarezza, l'embargo sulle importazioni di carne, uova, latte e prodotti derivati provenienti dal Belgio;

se non ritengano di dover avviare sia un'approfondimento di merito atto a verificare la congruità delle tecnologie di allevamento in uso in Italia, sia una riforma degli allevamenti intensivi che tenga in debita considerazione il rispetto delle esigenze etologiche degli animali;

quali siano i dati relativi alla importazione di carni e derivati da Paesi a rischio e quale sia la qualità dei mangimi dati agli animali nei nostri allevamenti.

(4-24401)

MALAVENDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori della Vivaldi-Cardino hanno indetto uno sciopero a tempo indeterminato dal giorno 28 maggio 1999, per protestare contro la politica di assegnazione degli appalti aeroportuali al ribasso (in questo caso con un ribasso del 34 per cento) e sempre sulla pelle dei lavoratori interessati;

questi lavoratori dal 1993 ad oggi hanno cambiato appalto quattro volte e sempre con peggioramenti economico-normativi;

in questi giorni scioperavano contro turni assurdi, riconoscimento della mensa, della indennità aeroportuale prevista dal CCNL ma mai data, contro ritmi triplicati e contro gli accordi siglati dalle organizzazioni sindacali minoritarie cgil-cisl (accordi respinti dall'assemblea e dal referendum), accordi imposti anche alle organizzazione sindacale Sui.ta che ha iscritti la maggioranza netta dei lavoratori;

il giorno 31 maggio 1999 la Vivaldi-Cardino inviava a Linate circa 20-25 lavoratori esterni per sostituire gli scioperanti. Dato che i lavoratori in sciopero si opponevano all'ingresso dei lavoratori esterni, improvvisamente interveniva la polizia (circa 10-15 agenti) che ordinava di far entrare i « crumiri » a lavorare;

onde evitare incidenti i lavoratori revocavano lo sciopero dopo l'assemblea con la condizione che i « crumiri » venissero allontanati e si raggiungeva un accordo con la Vivaldi-Cardino —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare ed accertare se questo comportamento aziendale e della polizia in seguito sia compatibile con la vigente normativa sull'esercizio del diritto dello sciopero e non si configuri, invece, come un attacco al diritto di sciopero e come mezzo per impedire il raggiungimento degli obiettivi dei lavoratori. (4-24402)

MALAVENDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale ed il Consiglio di amministrazione Rai — senza alcun mandato istituzionale e prima che si discuta il disegno di legge n. 1138 — stanno procedendo ad una frantumazione e privatizzazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale che, ad avviso dell'interrogante, appare anticostituzionale. Si tratta, di fatto, di una finanziaria che controlla società operative autonome privatizzate;

la Rai, per lo scorporo in atto delle reti distributive e diffusive, perde il carattere di ente di radiodiffusione, cioè perde il suo prodotto: i programmi radiodiffusi, che conservano tuttora il massimo di audience nazionale;

tutti i sindacati dei lavoratori a Ccl, hanno proclamato azioni di lotta contro tale scorporo delle reti A.F., certamente dannoso ed illegittimo per il Paese e per la Rai;

il processo di privatizzazione sta producendo violazioni palesi del Pluralismo — sancito dalla Corte Costituzionale e dal Parlamento all'unanimità — e delle norme di corretta gestione amministrativa di natura pubblica (Corte dei conti), fino al punto di concedere 200 milioni a due condannati per trasmettere una loro intervista;

la destrutturazione selvaggia della Rai sta provocando esodi, tagli occupazionali, e per contro, cooptazioni « eccellenti » dall'esterno, con demotivazione-marginalizzazione dei lavoratori interni più professionalizzati;

alla contrattazione collettiva si va sostituendo una prassi di gratifiche « *ad personam* »;

nessun Paese avanzato del mondo ha messo in svendita il suo servizio radiotelevisivo pubblico, lo ha anzi rafforzato, come condizione necessaria di corretta competizione pubblico-privata in campo decisivo per la Democrazia e l'Economia nazionale;

le strutture produttive e diffusive della Rai, realizzate negli anni con i soldi dei cittadini-utenti e con il lavoro dei lavoratori interni, debbono considerarsi patrimonio nazionale di proprietà collettiva — anche ai sensi dell'articolo 43 della Costituzione — quindi non alienabile né sven-dibile a privati né per i suoi fini né per la sua proprietà;

i lavoratori Rai — assunti e gestiti finora in una azienda di servizio pubblico

unitaria - si trovano indebitamente e forzatamente inseriti in società parcellizzate e privatizzate di altra natura;

una Rai frammentata e mercificata viene delegittimata e marginalizzata, a tutto vantaggio della concorrenza sia nazionale che internazionale -:

adottare, in campo normativo, le iniziative necessarie a bloccare tale processo e a riconsegnare la Rai al suo ruolo pubblico, ad una gestione rispettosa del diritto e del controllo pubblico e a riaffermare l'unitarietà e la legittimità della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale. (4-24403)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere:

se intenda farsi promotore di una iniziativa legislativa avente carattere altamente civile ed umano, per eliminare l'imposta di successione tra genitori e figli e tra coniugi;

se non ritenga che un decreto-legge sia auspicabile per porre fine a questa vergogna;

se sia consapevole che molti cadono nella disperazione, non potendo pagare le somme richieste per la successione;

dato che quella di successione tra genitori e figli e tra coniugi, è comunque una imposta ingiusta ed immorale tale da rendere necessario un intervento immediato. (4-24404)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere:

se e quando intenda pensare ad assicurare un serio servizio di vigilanza per le strade in tutte le città d'Italia, dove liberalmente spadroneggia - ed a tutte le ore - la criminalità;

se non ritenga che molti uomini dell'apparato politico usufruiscono di scorte a tutto spiano, anche in modo esagerato, mentre il cittadino, che paga le tasse, deve essere lasciato solo in balia della malavita;

quando ritenga che si potranno avere le città veramente controllate, 24 ore su 24, per scoraggiare i delinquenti ed i teppisti dal compiere azioni delittuose;

quando ritenga che i cittadini potranno avere la tranquillità di uscire di casa e non incorrere nelle maglie della delinquenza;

quando intenda togliere il controllo delle città alle organizzazioni malavitose nazionali e straniere. (4-24405)

PERETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

durante una delle numerose azioni della guerra nei Balcani un aereo F15 della Nato ha scaricato il 16 aprile 1999 delle bombe laser nell'ambito di un'operazione di emergenza sul lago di Garda;

a seguito di questa operazione militare l'ispettorato di porto di Verona con una propria ordinanza ha posto il divieto assoluto di qualsiasi forma di attività subacquea e di ancoraggio e pesca nell'area del Lago di Garda interessata dagli ordigni bellici;

tale divieto è stato esteso per un raggio di 4 chilometri con centro Punta San Vigilio su un considerevole specchio d'acqua tra Bardolino e Torri del Benaco -:

come sia possibile che il divieto sussista soltanto per le attività di pesca e non anche per la circolazione dei mezzi di navigazione pubblica;

se ritenga il divieto di pesca, posto che le reti non vengono fatte scendere a una profondità superiore di 30/40 metri, una misura eccessiva e quindi inutilmente penalizzante per i pescatori;

nel caso in cui tale divieto di pesca venisse confermato, se non ritenga opportuno prevedere un indennizzo per i pescatori privati della loro fonte di reddito utilizzando all'uopo i fondi stanziati per i pescatori dell'Adriatico;

quali misure intenda assumere concretamente per impedire che un fatto del tutto indipendente come quello dell'azione militare Nato, divenga penalizzante sotto il profilo economico e turistico per le incolpevoli popolazioni del Garda. (4-24406)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio di ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica (legge n. 121 del 1985) e le intese tra lo Stato e le minoranze religiose (leggi nn. 449 del 1984, 516 e 517 del 1988, 101 del 1989, 116 e 520 del 1995) stabiliscono che la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento confessionale non deve dar luogo a discriminazioni;

la Corte costituzionale ha ribadito (sentenze n. 203 del 1989 e n. 13 del 1991) che gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica non hanno alcun obbligo di avvalersi di un insegnamento alternativo;

il diverso trattamento degli studenti a seconda della loro fede religiosa è la materia più delicata che si possa concepire in tema di diritti di libertà dei cittadini;

l'ordinanza ministeriale n. 128 del 14 maggio 1999, riguardante « Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore — anno scolastico 1998/99 » al comma 3 dell'articolo 3 sul credito scolastico stabilisce che « l'attribuzione del punteggio ... tiene conto ... del giudizio formulato dai docenti di cui al comma 2 (i docenti di religione cattolica e delle attività didattiche e formative alternative all'insegnamento della religione cattolica) riguardante l'interesse con il quale l'alunno ha seguito l'insegnamento della religione cattolica ovvero l'attività alternativa e il profitto che ne ha tratto ... »;

tale disposizione contrasta con quanto previsto dalla normativa scolastica vigente testo unico, articolo 309 che al comma 4 recita: « per l'insegnamento della

religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae » e all'articolo 310 che stabilisce che la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica non deve dar luogo ad alcuna discriminazione (comma 2);

l'attribuzione di un punteggio agli allievi che hanno frequentato l'insegnamento confessionale o « attività alternative » appare del tutto illegittimo e gravemente discriminante nei confronti degli studenti che abbiano esercitato il diritto costituzionalmente garantito di non essere presenti a scuola o di dedicarsi ad attività individuali —:

se non ritenga di dover modificare il comma 2 dell'articolo 3 della suddetta ordinanza;

più in generale quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre rimedio ad una così palese violazione delle norme riguardanti la libertà di coscienza anche per evitare che gli interessati debbano richiedere in sede giurisdizionale il rispetto dei loro diritti. (4-24407)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato ispettivo è lo strumento primo per il parlamentare nello svolgimento della propria funzione per fare il proprio dovere nel rispetto degli elettori. Evidentemente non la pensa così il Ministro interrogato, che non ha risposto alle interrogazioni già presentate dall'odierno interrogante il 12 gennaio 1999 e il 10 marzo 1999;

come segnalato nelle interrogazioni citate, il comportamento di Alitalia riguardo all'aeroporto di Orio al Serio ed al volo Bergamo-Roma e ritorno, è scorretto e non tiene conto delle necessità di Bergamo nel collegamento con la capitale;

si sono verificati inoltre, nel passato, fatti del tutto arbitrari, quali violazioni di norme contrattuali e arbitrarie interruzione del pubblico servizio aereo. Dopo la decisione di Alitalia di cancellare definitivamente quel volo, anche Air One, subentrata ad Alitalia, con la fine del mese di marzo lo ha cancellato senza alcuna spiegazione;

è inutile dire che la compagnia di bandiera non può sottrarsi ai suoi compiti essenziali di rispetto dei diritti dei cittadini bergamaschi, indipendentemente da qualsiasi legge di mercato. La discriminazione e la penalizzazione di Bergamo e dei bergamaschi è una continua provocazione, offesa e vergogna -:

se sia intenzione del Ministro interrogato adoperarsi, per quanto di propria competenza, affinché il Prefetto di Bergamo convochi i rappresentanti delle istituzioni e del consiglio di amministrazione della società Sabco che gestisce l'aeroporto, estendendo l'invito a tutti i parlamentari bergamaschi;

se ritenga di dover intervenire direttamente affinché l'Alitalia *in primis* ed altre compagnie private, come la Gandal, possano dare corso ad una nuova iniziativa di tutela degli interessi di Bergamo e dell'aeroporto di Orio al Serio, anche perché come è noto Orio rientra nel sistema aeroportuale milanese formato da Malpensa, Linate e Orio;

se non intenda adoperarsi per rimuovere quella pregiudiziale che sembra sussistere nei confronti di Bergamo;

se non intenda accertare in via definitiva le responsabilità di questo atteggiamento, ponendo fine a banali giustificazioni come quelle di chi afferma la totale liberalizzazione del settore, ignorando l'aeroporto di Bergamo ed i diritti dei cittadini bergamaschi a favore di altri che hanno avuto benefici e privilegi da parte delle autorità politiche e ministeriali. (4-24408)

TESTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premezzo che:

lunedì 31 maggio 1999 un ennesimo incidente sul lavoro ha funestato il basso Lazio. Il giovane edile Domenico Falasca, probabilmente a causa della stanchezza e della distrazione, è morto, al termine del turno di lavoro trafitto da un tondino appuntito di ferro sul quale è finito scendendo da una betoniera;

pur non potendosi, con i dati disponibili, imputare la responsabilità di questo tragico evento ad alcuno, occorre osservare che gli incidenti sul lavoro, in particolare nel comparto edilizio, stanno assumendo in Italia ed in particolare nelle regioni meridionali i connotati di una autentica strage;

il nostro Paese è ben lontano dagli standard di sicurezza europei e risulta essere l'ultimo nell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela del lavoro; l'Inail ha indicato in oltre settemilioni gli incidenti avvenuti nel 1995, 1287 dei quali mortali, un dato che immotivatamente desta assai meno scalpore delle morti per droga, che pure sono assai di meno;

l'interrogante nell'ambito della discussione sul decreto-legge n. 67 del 1997 in materia di occupazione, in qualità di relatore del provvedimento aveva espresso le proprie perplessità sullo slittamento dell'entrata in vigore della « direttiva cantieri » in materia di sicurezza per i cantieri mobili e temporanei previsto dall'articolo 12 del decreto allo scopo di sbloccare un numero maggiore possibile di opere pubbliche;

la semplificazione delle procedure di sicurezza delle imprese non può risolversi nel rischio per la salute e la vita dei lavoratori, mentre d'altro canto i rinvii dell'entrata in vigore della legislazione sulla sicurezza e la scarsità di controlli sulle imprese determinano un'esiziale rilassatezza nell'osservanza della normativa -:

se non ritenga opportuno provvedere a controlli maggiormente incisivi, in particolare nei cantieri edili, da parte degli organi preposti, anche incrementando il

numero delle ispezioni e del personale ad esse addetto. (4-24409)

MATTEOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni gli stessi sindacati di polizia denunciano le difficoltà operative della questura di Lucca stante la carenza di organico, con evidente preoccupante incremento della criminalità diffusa nel territorio della provincia e mancata garanzia di sicurezza per i cittadini;

in particolari zone della provincia come la Versilia risulta urgente, stante anche la stagione turistica, un opportuno potenziamento delle forze dell'ordine ed in particolare l'elevazione a commissariato dell'attuale posto di polizia di Forte dei Marmi;

lo stesso edificio dove ha sede la questura di Lucca e di proprietà dell'amministrazione provinciale risulta in condizioni insalubri e strutturalmente gravi oltre che igienicamente inadeguati con evidenti disagi per chi vi opera e per i cittadini che ne frequentano gli ambienti —:

quali iniziative straordinarie si intendano celermente assumere al fine di un potenziamento del ruolo e dell'organico complessivo della questura di Lucca onde garantire la necessaria sicurezza, oggi posta in discussione, dei cittadini della provincia. (4-24410)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia di storia dell'arte sanitaria ed annesso museo, con sede in Roma Lungotevere in Sassia, 3 - C.F. 97011740582 è ente morale regio decreto 22 maggio 1922, n. 746;

le finalità statutarie della suddetta accademia sono « la diffusione e l'incremento degli studi storici dell'arte sanitaria, in tutti i suoi aspetti e rapporti »;

nel Consiglio di reggenza dell'ente è presente il ministero dell'università e della

ricerca scientifica e tecnologica nella persona del dirigente professor Fabio Matarazzo —:

se l'Accademia di storia dell'arte sanitaria sia stata riconosciuta con decreto del Murst, istituto di ricerca;

se, in relazione alle attività didattiche promosse da tale ente ed in particolare dei master di perfezionamento *post-universitario*, attualmente in svolgimento, lo stesso è abilitato a rilasciare diplomi validi ai fini concorsuali su tutto il territorio nazionale e nell'ambito della Comunità europea;

quali decreti o autorizzazioni il Murst abbia rilasciato per autorizzare attività formative *post-universitarie* ed il conferimento di « diplomi di perfezionamento *post-universitario* ». (4-24411)

GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni analisi finalizzata alla verifica dello stato di salute della donna in gravidanza e del nascituro sono di fondamentale importanza;

il livello glicemico della puerpera è di altrettanta fondamentale importanza, poiché una sua elevazione patologica può avere gravi conseguenze per la donna e il nascituro —:

quale criterio abbia fatto sì che l'esame della curva glicemica sia gratuito nei primi tre mesi di gravidanza, quando in pratica tale analisi non è ancora significativa, e viene imposto il pagamento della suddetta, nei mesi successivi quando invece accertare un'elevazione di tale valore sarebbe estremamente importante;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per estendere a tutto il periodo della gravidanza l'esenzione dal pagamento di tale esame ematocrito. (4-24412)

FIORI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia di storia dell'arte sanitaria ed annesso museo, con sede in Roma,

Lungotevere in Sassia 3, è stato eletto ad ente morale con regio decreto 22 maggio 1922, n. 746;

come noto, le finalità statutarie dell'ente suddetto sono: « la diffusione e l'incremento degli studi storici dell'arte sanitaria, in tutti i suoi aspetti e rapporti »;

nel suo consiglio di reggenza è rappresentato il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nella persona del dirigente professor Fabio Marrazzo —:

se detta Accademia sia stata riconosciuta « Istituto di ricerca »;

se, in relazione alle attività didattiche promosse, ed in particolare dei *master* di perfezionamento post-universitario attualmente in svolgimento, detto ente sia abilitato a rilasciare diplomi validi ai fini concorsuali su tutto il territorio nazionale e nell'ambito della Unione europea;

quali decreti o autorizzazioni abbia rilasciato il Murst per autorizzare attività formative post-universitarie ed il conferimento di « diplomi di perfezionamento post-universitario ». (4-24413)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mentre gli operai metalmeccanici Fiat stanno combattendo una dura battaglia per i rinnovi contrattuali scontrandosi con la dura resistenza dell'azienda a riconoscere ai propri operai un aumento di 60.000 al mese, giungono notizie fondate e sconcertanti in ordine alla « mega-liquidazione » dell'ingegner Romiti ed al « mega-rimborso » pagato all'avvocato Paolo Fresco per il suo trasferimento in Italia dagli Stati Uniti;

in particolare per il 1998 Fiat iscriverebbe a bilancio come posta relativa alla liquidazione di Romiti un esborso di ben 196 miliardi a titolo di liquidazione, comprensivi della corresponsione di 10 anni di un emolumento annuo di circa 9,5 miliardi come da patto di non concorrenza;

a bilancio sarebbe altresì inserita una spesa di oltre 10 miliardi, pagata all'avvocato Fresco a titolo forfettario per le spese del suo trasferimento dagli Stati Uniti in Italia —:

se il Governo ritenga di continuare ad erogare migliaia di miliardi a vario titolo a favore di Fiat, a fronte di queste generose liberalità aziendali, che contrastano drammaticamente con la situazione occupazionale e retributiva dei dipendenti della Fiat. (4-24414)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 5 agosto 1998 sono state disciplinate la istituzione, l'organizzazione e la realizzazione dei corsi di formazione di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, ai fini dell'attribuzione della qualifica di dirigente ai capi di istituto;

ai corsi di formazione citati sono stati chiamati a partecipare i capi d'istituto delle scuole statali con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quelli in esonero sindacale, distaccato, comandato, utilizzato o collocato fuori ruolo, quelli con incarico di governo ovvero in aspettativa per mandato parlamentare o amministrativo, quelli fuori ruolo in servizio all'estero ed, infine, i direttori delle scuole non statali;

il comma 15 dell'articolo 11 della legge n. 124 del 1999, all'articolo 28-*bis* del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, introdotto dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 59 del 1998 prevede al comma 3: « Nel primo corso concorso, bandito per il numero di posti determinato ai sensi del comma 2 dopo l'avvio delle procedure di inquadramento di cui all'articolo 25-*ter*, il 50 per cento dei posti così determinati è riservato a coloro che abbiano effettivamente ricoperto per almeno un triennio la funzione di preside incaricato previo superamento di un esame di ammissione a loro riservato. Ai fini dell'accesso al corso di formazione il predetto personale viene graduato tenendo conto dell'esito del predetto esame di ammissione, dei titoli cul-

turali e professionali posseduti e dell'anzianità di servizio maturata quale preside incaricato »;

il comitato nazionale presidi incaricati (Conapi) ha chiesto di far partecipare ai primi corsi di formazione in corso, almeno come uditori, gli attuali presidi incaricati;

va valutato il lavoro svolto per lo Stato, da anni e con grandi disagi, dai presidi incaricati, tale da rendere inammissibile la mancanza di considerazione nei confronti di questa categoria —:

se non ritenga che l'amministrazione debba provvedere, fin dal mese di settembre 1999, a far frequentare una parte dei corsi di formazione in corso o ad organizzare un breve corso di formazione per presidi incaricati;

se non ritenga indispensabile aprire un tavolo di confronto tra i responsabili ministeriali ed i rappresentanti dei presidi incaricati al fine di definire le varie modalità per l'accesso ai corsi in questione.

(4-24415)

MATRANGA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni di nuovi e importanti ritrovamenti archeologici a Cerveteri, una delle più famose città etrusche dell'Etruria meridionale;

a seguito di alcuni scavi clandestini scoperti dalla guardia di finanza nella località « Laghetto » e nella cosiddetta zona dei grandi tumuli, la soprintendenza dell'Etruria meridionale ha portato alla luce ben 270 tombe tutte in buono stato di conservazione;

la scoperta di una vera e propria « città funeraria » ha aperto, secondo la direttrice degli scavi, Antonietta Rizzo, un nuovo squarcio sulla storia etrusca, permettendo di conoscere riti ed architetture funerarie fino ad oggi poco note e poco conosciute. Sono state ritrovate alcune

coppe importate dalla Grecia intorno all'VIII sec. a.C. e centinaia di statuette in ambra, provenienti dal Baltico;

obiettivo della Soprintendenza, secondo quanto pubblicato sulle agenzie di stampa è di aprire al pubblico questa ultima scoperta di Cerveteri. « In parte — ha affermato Rizzo — esporremo gli oggetti nella mostra delle nuove acquisizioni, organizzata ogni anno dal ministero dei beni culturali; in parte nel museo di Cerveteri. Ma la vera valorizzazione consiste nel riuscire a fare vedere questi tesori alla gente »;

a Cerveteri sono conosciute e scavate migliaia di tombe non solo nella necropoli del Laghetto, ma anche in quella della Banditaccia, ma solo una piccolissima parte è visitabile e aperta al pubblico;

le tombe della via degli Inferi e della zona cosiddetta « del Comune » alcuni anni fa furono ripulite e rese agibili dai volontari dei gruppi archeologici d'Italia. Con l'occasione la Soprintendenza restaurò tra l'altro la piazzetta cosiddetta di Arnth e alcuni tumuli del diverticolo della stessa via degli Inferi, ma oggi queste tombe non sono visitabili dal pubblico, e nulla è stato fatto negli anni successivi per poter mantenere agibili le tombe stesse;

l'estensione della città antica di Cerveteri è quasi otto volte la superficie della città moderna ed è quasi del tutto sconosciuta la sua storia, poiché gli scavi archeologici, a parte quelli dei clandestini, sono sempre stati circoscritti solo a limitatissime zone —:

quale sia lo stato attuale delle numerose necropoli di Cerveteri (Banditaccia, Monte Abatone, Laghetto, eccetera.) e quanto incida in queste zone il fenomeno degli scavi clandestini;

se non sia auspicabile l'apertura al pubblico anche del tratto della via degli Inferi ripulito dai volontari dei gruppi archeologici d'Italia e la zona delle Tombe del Comune.

(4-24416)

SCALTRITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge n. 56 del 1997 modifica i criteri per la formazione delle graduatorie degli iscritti alle liste di collocamento;

con un fonogramma agli uffici competenti si è data attuazione alla citata legge con direttiva del 9 giugno 1999;

la norma prevede che, a parità di punteggio, sarà colui che avrà la minore età ad ottenere l'impiego;

nella sola provincia di Ascoli Piceno sono oltre 35 mila gli iscritti alle liste di collocamento;

tale provvedimento penalizza di fatto i quarantenni e gli ultra quarantenni iscritti da anni in tali elenchi con la speranza di ottenere un lavoro;

tra i disoccupati ultra quarantenni vi sono molto spesso padri e madri di famiglia con prole;

la modifica dei criteri citati ha già generato la nascita di comitati spontanei di disoccupati (tra questi quello di S. Benedetto del Tronto) che hanno chiesto la revoca del provvedimento —:

secondo quali criteri sia stata varata tale normativa;

se non si ritenga opportuno apportare modifiche alla direttiva perché la sua applicazione sancisca un'equità di trattamento che pur rispettando i diritti dei giovani, non vada a negare quelli degli ultra quarantenni disoccupati. (4-24417)

CHINCARINI, RODEGHIERO, ALBORGHETTI, GUIDO DUSSIN e COVRE. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le recenti riforme introdotte dalle cosiddette leggi Bassanini avrebbero dovuto portare ad una semplificazione dei compiti del comitato regionale di controllo, ridu-

cendo gli ambiti di competenza ed il conseguente numero delle deliberazioni consiliari da sottoporre a controllo;

nella sostanza veniva assegnata al segretario comunale ed ai dirigenti degli enti locali la funzione di controllo della maggior parte delle delibere che prima della riforma citata esercitava il comitato regionale;

tali funzioni di controllo formale sugli atti dei consigli comunali sono ormai riservate a poche e ben delimitate delibere; quindi le amministrazioni locali si aspetterebbero efficienza e celerità nell'esame dei propri atti;

al comitato regionale di controllo di Venezia invece accade che le delibere sottoposte ad esame vengano « sospese » per chiarimenti, tramite *fax* alle amministrazioni comunali, demandando a una successiva raccomandata l'elenco delle integrazioni da esso ritenute necessarie. Per telefono le amministrazioni vengo avvisate che, per carenza di personale, tali richieste non potranno essere inviate se non dopo alcune settimane;

in tutto ciò pare intravedersi una precisa volontà di ostacolare il cammino delle riforme e delle semplificazioni —:

se quanto esposto costituisca il risultato pratico della riforma cosiddetta Bassanini e in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere per snellire farraginose procedure burocratiche che impediscono agli enti locali di rispondere in modo adeguato alle necessità delle proprie comunità. (4-24418)

LUMIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il « piano di razionalizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno 1999/2000 sia stato trasmesso dal Governo della regione al ministero della pubblica istruzione, e se ne sia stata verificata la rispondenza a quanto, proprio ai fini della razionalizzazione, è stato espresso dai provveditori agli studi, dai consigli scolastici provinciali, dagli enti locali e dai sindacati;

se il « piano di razionalizzazione della rete scolastica » della Sicilia per l'anno 1999/2000 — ove sia già stato trasmesso al ministero della pubblica istruzione — abbia accolto, ovvero abbia respinto, le proposte dei comuni di Roccapalumba e di Vicari, già approvate dal provveditorato agli studi e dal consiglio scolastico provinciale di Palermo; se abbia rispettato, ovvero abbia sovvertito, una delle direttive impartite il 25 maggio 1999 dal medesimo assessore regionale alla pubblica istruzione per la predisposizione del piano nella quale si recita: « si ritiene di dover provvedere alla costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media 1° grado nei comuni di Villafrati e di Mezzojuso (come proposto dal direttore regionale pubblica istruzione) e nei comuni di Roccapalumba e di Vicari secondo quanto prospettato dal provveditorato agli studi e in linea con quanto espresso dal consiglio scolastico provinciale e dagli enti locali interessati. Mantiene la propria autonomia la scuola media di Alia, in quanto opera in comune montano »; e, ancora, se sia coerente, ovvero in contraddizione, con lo stesso disegno di legge del Presidente della Regione Siciliana e dell'assessore regionale alla pubblica istruzione, n. 910 del 12 aprile 1999, « provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche », dove si disciplina il « dimensionamento » delle istituzioni scolastiche quale presupposto per il riconoscimento della autonomia », e quali siano le valutazioni e determinazioni del Ministro al riguardo;

quale risposta il Ministro abbia dato, o intenda dare, alla lettera dei sindaci di Roccapalumba e Vicari inviata per conoscenza il 31 maggio 1999 ed indirizzata al Presidente della regione Siciliana e all'assessore regionale alla pubblica istruzione, nonché alla lettera ai medesimi, e al Ministro stesso, indirizzata il 1° giugno 1999 dal presidente del Consiglio scolastico provinciale;

se non convenga sul fatto che l'« intesa » tra ministero della pubblica istruzione e regione Siciliana sul « piano di razionalizzazione della rete scolastica »

della Sicilia per l'anno 1999/2000, richieda che, in questo piano, vengano ripristinate la legalità e la sopra citata direttiva dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione, al fine di non disattendere le indicazioni dei comuni e le conseguenti determinazioni del Provveditorato agli studi e del Consiglio scolastico provinciale di Palermo —:

se non convenga sul fatto che la « razionalizzazione della rete scolastica » debba essere concepita ed attuata come un obiettivo e un processo incompatibili con divisioni e contrapposizioni tra i comuni citati, e che le giuste esigenze della comunità di Alia, debbano, e possano, essere garantite e soddisfatte non per vie oscure, in dispregio della legalità e dell'interesse generale, o contro altri comuni, e contro Provveditorato agli studi e Consiglio scolastico provinciale, ma, al contrario, attuando la sopra citata « direttiva » dell'assessore regionale alla pubblica istruzione, nell'ambito delle previsioni stesse del citato disegno di legge del presidente della regione Siciliana e dell'assessore regionale alla pubblica istruzione. (4-24419)

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 n. 503 che regola le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, servizi e spazi pubblici prevedeva come termini di scadenza per gli adeguamenti di legge il 24 luglio 1996;

il decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989 all'articolo 8.1.4 prevede, nei luoghi dove il contatto con il pubblico avviene mediante scrivania e/o tramite sportello su bancone le esatte misure, le distanze e gli standard dimensionali dettagliati;

lo stesso decreto ministeriale all'articolo 2 sottolinea che sono barriere architettoniche anche gli ostacoli che « limitano

o impediscono la comoda o sicura utilizzazione di parti, attrezzature e componenti »;

risulta che ancora in data odierna una grande quantità di ostacoli e barriere impediscono ai disabili - negli uffici, servizi e spazi pubblici - la mobilità con particolare riferimento alla maggior parte dei 14.600 uffici postali dislocati nel territorio nazionale;

risulta inoltre che i banconi, scrivanie ed altri accessori previsti nei 4000 uffici postali - ristrutturati o in via di ristrutturazione siano stati commissionati su standard assolutamente superiori a quelli previsti dal decreto ministeriale n. 236, rendendo vane le normative vigenti ed impedendo l'agevole accesso ai disabili oltre che impossibile una civile integrazione. Ciò risulta da numerose segnalazioni di Associazioni di disabili, come la Consulta per le persone in difficoltà, che dichiarano di non aver avuto attenzione né risposta dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni -;

quali provvedimenti ed interventi intenda prendere il Governo per controllare a che punto siano gli adeguamenti prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 503 al decreto ministeriale n. 236 da parte dell'amministrazione delle poste;

quali provvedimenti urgenti stia prendendo il Governo per accelerare l'opera di ristrutturazione di tutti gli uffici pubblici che non sono ancora a norma. (4-24420)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Empoli e più precisamente nell'ambito della frazione di Ponzano, si trova, praticamente tra le case, una notevole concentrazione di centrali elettriche dell'Enel prive di ogni tipo di manutenzione e controllo;

lo stato di abbandono dell'area è testimoniato dalla presenza cronica di sterpaglia e rifiuti con evidenti rischi di incendio;

solo una tenue rete di protezione recinta tale agglomerato con ovvie possibilità di ingressi, attentati, monomissioni, boicottaggi;

si segnalano nelle zone in questione allarmanti casi di leucemia o di malformazioni -;

quali iniziative urgenti si intendano assumere perché sia dismessa l'area dell'Enel in questione prevedendo, come tecnicamente possibile, l'interramento di tali strutture;

quali dati sulla salute dei cittadini della suddetta frazione di Empoli siano in possesso delle autorità pubbliche e se vi siano elementi abnormi potenzialmente derivanti dalla forte esposizione a sostanze nocive emesse da tali impianti;

quali garanzie di sicurezza si intendano fornire a tali iniziative e per quali motivi tale area si trovi in un colpevole stato di incuria e semiabbandono.

(4-24421)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 novembre 1998, n. 407 « nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » recita che hanno diritto al collocamento obbligatorio le vittime del terrorismo e i loro familiari;

risulta all'interrogante che nessuna azienda privata o la pubblica amministrazione ha creato una disponibilità di posti specifica per questa determinata categoria;

le imprese infatti rinviano tutte le problematiche legate all'interpretazione della legge agli uffici di collocamento provinciali, sezione categorie protette;

alle continue richieste di assunzione da parte delle categorie previste nella legge

23 novembre 1998, n. 407 i funzionari degli uffici di collocamento provinciali si trovano in evidente difficoltà, perché la legge non specifica né le modalità di assunzione diretta nominativa né tantomeno le imprese obbligate, ma prevede solamente e vagamente il collocamento obbligatorio -:

quali iniziative normative il Governo stia per intraprendere o abbia intrapreso al fine di eliminare l'incertezza relativa ai criteri per individuare le imprese pubbliche e private che hanno l'obbligo di assumere e i soggetti interessati alle assunzioni stesse. (4-24422)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

la multinazionale Nestlé ha recentemente deciso di escludere l'uso di organismi geneticamente manipolati (Ogm) dei prodotti alimentari a causa dell'ostilità manifestata dai consumatori;

tale decisione è pienamente rispondente alle preoccupazioni espresse con forza dai verdi e dai movimenti ambientalisti di tutta Europa, che in questi anni hanno sempre sottolineato l'imprevedibilità degli effetti degli Ogm sull'ambiente e sull'organismo dei consumatori -:

se non ritenga opportuno tenere conto della decisione della Nestlé quale motivazione ulteriore per bloccare il commercio ed il consumo di soia e mais geneticamente manipolati. (4-24423)

POZZA TASCA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni e le attività culturali.* -
Per sapere - premesso che:

il 2 febbraio 1999 il comune di Rosà, con otto voti contrari e tredici favorevoli, ha dato il via libera ad un nuovo insediamento produttivo di circa 140 mila metri quadrati nell'area compresa fra via Pacelli, via Brega e via Pellico;

tale ampliamento produttivo è reso possibile da una variante al piano regola-

tore generale, che, mentre in data 14 aprile 1997 veniva rigettata su richiesta delle minoranze del Coreco, a causa di irregolarità sul metodo di discussione ed approvazione delle tavole, il successivo 5 giugno veniva approvata in seconda seduta con soli cinque consiglieri della maggioranza presenti, senza il rispetto di alcun codice morale e civile;

all'interno della vasta area - destinata dalla variante al piano regolatore generale appunto a divenire un nuovo complesso industriale - fin dagli anni '30 la bibliografia riguardante l'archeologia del territorio bassanese segnala ritrovamenti riferibili ad un insediamento di età romana di notevole estensione, tale da potersi configurare come il più importante sito archeologico del paese di San Pietro, nonché dell'area bassanese;

nella zona in oggetto sono stati ritrovati numerosi reperti archeologici risalenti al periodo paleoveneto già posti all'attenzione della Sovrintendenza archeologica del Veneto;

nella stessa area si nota una sopraelevazione del terreno che fa supporre la presenza di un insediamento paleoveneto, se non addirittura di epoca precedente;

parimenti nella zona esistono problemi di viabilità che sarebbero destinati ad aggravarsi con l'arrivo di altri insediamenti produttivi;

a nulla sono valsi gli sforzi della cittadinanza di San Pietro, che ha sottoscritto una osservazione alla variante al piano regolatore generale, avanzando una serie di perplessità sull'opportunità di un nuovo insediamento produttivo -:

quali provvedimenti intendano adottare ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per accertare quali siano stati i motivi che hanno determinato scelte così penalizzanti per la tutela dei beni culturali;

se non ritengano altresì di attivarsi affinché venga garantita la massima tutela ad un'area il cui potenziale storico-culturale è fondamentale non solo per la citta-

dinanza locale, ma per tutto il patrimonio archeologico nazionale. (4-24424)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

esistono decine di famiglie ad Albano che da anni vivono in stato di totale abbandono, in un quartiere dove il degrado aumenta di giorno in giorno;

persone che hanno presentato esposti, manifestando più volte il loro disagio a chi avrebbe il compito di starli almeno a sentire;

alcune di queste persone hanno manifestato viva preoccupazione in merito alle precarie condizioni sanitarie che si sono venute a creare nella zona;

sembra che il problema sia sorto in seguito all'evacuazione di certi immobili che la gente ha abbandonato in tutta fretta durante il terremoto del 1990, lasciando all'interno numerosi suppellettili;

con il passare del tempo questi luoghi sono diventati dei veri e propri ricettacoli di rifiuti dove ratti ed altri immondi animali hanno trovato l'*habitat* ideale per riprodursi indisturbati;

tutti i cittadini hanno il diritto di vivere in un contesto civile e gli abitanti di Albano, in modo democratico, hanno segnalato per iscritto al sindaco di Albano e alla Asl la drammatica situazione che si era venuta a creare;

a distanza di sette mesi non si è verificato alcun cambiamento, considerato che in via San Gaspare del Bufalo non è cambiato nulla —:

se intendano promuovere al più presto un'ispezione igienico-sanitaria della zona in questione per accertare la situazione denunciata ed intervenire urgentemente a fronte della scandalosa gestione del comune di Albano, che in materia di sanità e igiene pubblica dovrebbe agire quale ufficiale di governo;

se corrisponda al vero che ad Albano, in via San Gaspare del Bufalo 11, vi sono alcuni immobili dichiarati inagibili dai tecnici dei Vigili del fuoco e per i quali è stata emessa ordinanza di sgombero e se risulti che siano a tutt'oggi ancora occupati da ignari acquirenti;

se ritengano ammissibile che, a causa dell'inefficienza degli organi preposti, siano proprio i cittadini a subire le conseguenze e come intendano concretamente risolvere il problema abitativo delle famiglie che ben presto si troveranno per strada a causa dell'inefficienza del comune di Albano;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Albano abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure si intenda adottare in proposito;

se, accertate eventuali responsabilità, intendano trasmettere tutti gli atti alla magistratura. (4-24425)

SCAJOLA e RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni del 13 giugno 1999 hanno messo in evidenza una grave inefficienza dell'organizzazione elettorale ed hanno causato intollerabili disagi per moltissimi elettori che sono stati costretti a lunghe attese prima di poter esercitare il loro diritto elettorale, nonché gravi ritardi nella conclusione delle operazioni di voto e nelle operazioni di scrutinio;

quando già si conoscevano e si commentavano i risultati elettorali negli altri paesi della Comunità europea ancora in Italia non erano completamente concluse le operazioni di voto e non si conoscevano neanche i dati relativi all'affluenza alle urne;

tale stato di fatto, oltre ad allontanare ulteriormente i cittadini dalla partecipazione alle istituzioni democratiche rivela una situazione intollerabile per un Paese industriale ed avanzato come l'Italia che,

anche in questa occasione, ha fatto una pessima figura in ambito comunitario, sempre per l'inefficienza dell'apparato burocratico amministrativo -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile avviare rapidamente la predisposizione di sistemi di voto elettronico che hanno il vantaggio di accelerare le operazioni di voto e di scrutinio e di ridurre l'inquietante fenomeno tutto italiano del numero anomalo di schede nulle e la possibilità materiale di brogli;

per quale motivo non si sia aumentato il numero delle cabine elettorali in ogni sezione in misura proporzionale alla riduzione del numero delle sezioni ed al conseguente aumento medio del 30 per cento degli elettori di ciascuna sezione elettorale. (4-24426)

BRUNETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

un'avvilente vicenda di intolleranza rispetto ad un metodo di educazione alle idee critiche nella scuola, sta caratterizzando il prestigioso liceo classico « B. Tellezio » di Cosenza che merita un intervento immediato da parte del Ministro competente anche per dare risposte tranquillizzanti al turbamento dell'opinione pubblica cittadina;

la professoressa Maria Teresa D'Orrico, nell'ambito di un lavoro extra curricolare, ha assunto la lodevolissima iniziativa di mettere in scena, con i suoi alunni delle classi I/B, II/F, V/I (Liceo Europeo), la rappresentazione « Dall'apologia di Platone al processo di Kafka » che, alla fine del quadrimestre, avrebbe dovuto supportare il giudizio conclusivo dell'anno scolastico. Risulta all'interrogante che la vicepresidente, Anna Teresa Spadafora, delegata alla gestione dell'*auditorium*, abbia iniziato, da subito, un'opera di vero e proprio sabotaggio all'iniziativa, in coerenza, del resto, con il suo atteggiamento già mantenuto lo scorso anno per altro importante lavoro della stessa docente. L'opposizione all'attività didattica della professoressa

D'Orrico sarebbe sfociata addirittura nella inibizione della docente e degli alunni all'accesso nella loro scuola, episodio su cui sono stati interessati carabinieri e magistratura;

assurda e del tutto puerile sarebbe stata la giustificazione del diniego dell'*auditorium* del liceo per l'esibizione dei ragazzi con la « trovata » di una presunta inagibilità per lavori in corso dello stesso, comunicata dalla vicepresidente dell'istituto al comune di Cosenza che è titolare della gestione dell'*auditorium* medesimo;

in realtà, risulta che nell'*auditorium* si siano svolte le prove del lavoro degli alunni della professoressa D'Orrico, importanti manifestazioni politiche e numerose iniziative organizzate direttamente dalla vicepresidente, oltre alla rappresentazione il 10 giugno 1999 proprio nello stesso periodo fissato per la rappresentazione del lavoro su Platone e Kafka - di un concerto privato pomposamente reclamizzato dalla vicepresidente medesima. La motivazione del diniego dell'*auditorium* appare, dunque, agli occhi degli alunni, dei genitori e dell'intera opinione pubblica, un puro espediente per stroncare una lodevole iniziativa didattica;

molti sono gli interrogativi che si allineano dinanzi a questa incresciosa vicenda, su quali siano i reali motivi che sottostanno al comportamento della vicepresidente e le ragioni degli ostacoli frapposti al progetto didattico presentato che si configurano come pura discriminazione politica e culturale. L'interrogante si chiede quali siano gli interessi, esterni alla scuola, che trovano non collimante con loro specifici interessi iniziative formative e culturali che si svolgono dentro la scuola e quale sia il rapporto tra questo aperto ostruzionismo e l'agire attivo e positivamente critico della professoressa D'Orrico rispetto alla gestione degli spazi culturali da parte della vicepresidente e del segretario della scuola che viene ritenuto inusuale e privatistico. Ci si chiede inoltre se il tentativo di svuotamento di iniziative qualificanti della scuola pubblica abbia attinenza con la volontà di far crescere un senso

comune che trova, in definitiva, la scuola privata come più formativa e qualificante. Si tratta di interrogativi inquietanti che sarebbe gravissimo venissero soffocati nel silenzio (non è positivo che gli organi preposti gerarchicamente al controllo non siano sinora intervenuti), tanto più che le risposte chiarificatrici hanno attinenza col prestigio e le prospettive della scuola pubblica che non può essere svilita dal didentro proprio da chi dovrebbe difenderne le prerogative sancite nella Costituzione -:

se non pensi che nell'atteggiamento dell'attuale capo d'istituto si possano riscontrare atti di abuso nell'esercizio di pubbliche funzioni;

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per fare chiarezza sulla strana vicenda anche attraverso una specifica azione ispettiva, al fine non solo di tranquillizzare i ragazzi, gli operatori scolastici, e l'opinione pubblica preoccupata delle ricadute negative di una vicenda che rischia di incrinare l'immagine della più prestigiosa struttura classica della Calabria, sede storica di formazione culturale e palestra di democrazia per intere generazioni, ma anche perché, in una zona a rischio come la Calabria, se anche nelle strutture formatrici del sapere dovesse malauguratamente penetrare lo spirito di mafiosità tipico della peggiore concezione giolittiana della cosa pubblica, si stroncherebbero le potenzialità, che pure vanno emergendo nella città di Cosenza, indispensabili per alimentare le speranze di un riscatto culturale e politico di questa terra.
(4-24427)

ORLANDO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

va esaminata l'ipotesi di reindustrializzazione e sviluppo del Molise centrale ed il suo grado di avanzamento, la ricollocazione dei lavoratori in mobilità espulsi dalle aziende andate in crisi, a partire dalla SAM di Boiano (Campobasso), l'uti-

lizzo degli strumenti della programmazione negoziata e la verifica della gestione della procedura commissariale;

la soluzione industriale prefigurata dagli accordi del 17 marzo 1997 e 14 ottobre 1998 è risultata debole e parziale ed il mancato intervento, pur previsto, della Itainvest desta perplessità sulle prospettive e preoccupazione per lo sviluppo aziendale e per il mantenimento dei livelli occupazionali;

ripetute prese di posizione dei sindacati confederali Cgil - Cisl - Uil, dei lavoratori ex SAM e dei dipendenti della P.S.A. GROUP Spa di Boiano hanno denunciato il comportamento dell'azienda in ordine:

a) al mancato rispetto degli accordi del 17 marzo 1997 e del 14 ottobre 1998;

b) alle difficoltà riscontrate nell'esercizio delle attività sindacali all'interno dell'azienda;

c) al mancato rispetto dei diritti contrattuali;

è preventivabile l'apertura di una conflittualità che creerebbe ulteriori problemi al rilancio dell'azienda, per la quale la regione Molise ha investito ingenti risorse, nonché allo strumento della concertazione, risultato efficace sia per affrontare le tematiche aziendali che quelle territoriali;

la giunta regionale del Molise è stata impegnata dal consiglio ad intraprendere ogni iniziativa tesa a riallacciare il dialogo sui problemi di merito denunciati dalle organizzazioni sindacali ed a organizzare un tavolo di verifica con tutte le parti interessate e su tutti i punti degli accordi sottoscritti;

in data 18 maggio 1999 le segreterie regionali Cgil Cisl Uil del Molise hanno chiesto al Ministro del lavoro la convocazione di una riunione di verifica tra tutti i soggetti interessati agli accordi sottoscritti presso il ministero del lavoro il 17 marzo 1997 -:

se il Governo intenda affrontare con urgenza, in modo complessivo e conclusivo,

l'annosa vertenza SAM-PSA, anche convocando immediatamente le parti sociali interessate. (4-24428)

SIMEONE. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la ristrutturazione della sede del centro direzionale Telecom Italia di Napoli, ex sede Banco di Napoli, è stata affidata dal settore Immobili (Area risorse immobiliari - Telecom Italia, di cui è responsabile l'ingegner Cipolletta, diretto collaboratore del capo del personale del settore immobili), alla Saes di Napoli, per un appalto di lire 5.000.000.000, pervenendo invece ad un costo complessivo di lire 12 miliardi;

veniva dato incarico professionale allo studio Mason di Torino per effettuare banali rilievi tecnici presso la sede Telecom Italia di via Parisi di Napoli, per lo spropositato importo di circa un miliardo;

attraverso comportamenti gestionali che andrebbero chiariti si è pervenuti ad un consuntivo spropositato rispetto all'originario appalto, e alla liquidazione di una parcella professionale elevata -:

se non ritengano di sollecitare gli organi competenti ad una verifica del rispetto delle procedure di legge, ed a comportamenti più rispondenti ai principi di una sana e corretta gestione. (4-24429)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'ente Acea Spa continua a gestire il monopolio di un bene prezioso e quanto mai indispensabile come la somministrazione dell'acqua potabile nella città di Roma e provincia pur non essendo più a carattere statale;

molte imprese e famiglie residenti all'interno del grande raccordo anulare o nelle immediate vicinanze sono sprovviste

di acquedotto per l'acqua potabile ed il servizio è imposto dalla stessa Acea a mezzo autobotte a prezzi talmente elevati da essere giudicati improponibili dagli operatori delle piccole imprese;

al servizio imposto con l'autobotte corrisponde l'obbligo della famiglia o dell'impresa di predisporre un impianto per lo stoccaggio dell'acqua che aumenta ulteriormente i costi di gestione anche solo se per fini sanitari;

all'acqua portata dall'Acea Spa corrisponde un contratto dove si evidenzia il fatto che la stessa acqua « non è potabile », ma che altresì è fatto divieto di uso di acqua proveniente da pozzi nel sottosuolo per via di un sistema burocratico lungo e tormentato per l'omologazione degli stessi;

che le Asl, di competenza accettano per la richiesta della autorizzazione tecnico-sanitaria indispensabile all'attività delle imprese solo ed unicamente l'acqua della Acea Spa escludendo qualsiasi altro approvvigionamento idrico o sub-utenza;

che in particolare nel complesso commerciale di via della Magliana n. 1066 (Ponte Galeria - Roma) di proprietà Lazzarotto - Capitalia Srl - Dialca Srl dove sussistono in un medesimo nucleo consolidato e sanato urbanisticamente ben dieci realtà produttive che garantiscono occupazione e sviluppo ad una zona altrimenti abbandonata, l'Acea Spa richiede dieci formule di contratto decuplicato quindi i costi di gestione a suo totale ed indiscriminato vantaggio economico -:

quale sia l'avviso dei Ministri interrogati su modalità di erogazione della fornitura idrica come quelle seguite dall'Acea in regime monopolistico e sulla loro compatibilità che le finalità di tutela del consumatore, considerando altresì la necessità di salvaguardare le realtà produttive ed imprenditoriali sul territorio di Roma in una fase così delicata dell'economia italiana.

(4-24430)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

le delibere in materia di concessione dei contributi previsti dai fondi sociali Europei gestiti dalla Cee, per la formazione e la qualificazione del personale inoccupato o disoccupato e per la riqualificazione di personale dipendente, risultano nella maggior parte dei casi favorire l'Associazione Impresa & Management — Onlus, con sede legale in Villa San Sebastiano (L'Aquila);

i Ministri interrogati, erogatori di tali contributi, devono svolgere, attraverso gli appositi organi esistenti sul territorio, una indispensabile azione di controllo mirante ad accertare l'effettiva necessità delle somme richieste dalle varie società e l'adeguatezza delle risorse offerte da queste ultime, anche in ordine al rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro *ex lege* n. 626 del 1994 e successive modificazioni;

essi devono effettuare una adeguata sorveglianza sul reale svolgimento dei corsi, verificando in particolare se siano gestiti da personale qualificato in campo didattico o solo da collaboratori occasionali;

nel caso specifico risulta all'interrogante che l'associazione in questione operi con scarsi mezzi tecnici, costituiti per lo più da strumenti tecnologici obsoleti e non rispondenti alle norme sulla sicurezza sul lavoro, e nella assoluta mancanza di immobili necessari ad ospitare corsi che, per i consistenti fondi ricevuti, necessiterebbero invece di un cospicuo numero di aule modernamente attrezzate;

l'assegnataria di tali contributi inoltre opera in qualità di Onlus pur disponendo di ingenti risorse finanziarie, non opera a mezzo di personale dipendente ma si avvale di sole collaborazioni occasionali in tal modo secondo l'interrogante eludendo i più elementari obblighi di natura assicurativa totalmente inesistente;

la stessa associazione svolge la propria azione avvalendosi della cooperazione di un gruppo di società (tra cui una omonima società costituita in forma di s.r.l.)

che fanno capo per lo più agli stessi responsabili della Onlus e ad una associazione temporanea di impresa rappresentata da società strettamente collegate da interessenze comuni —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire una equa distribuzione delle risorse concesse dal Fondo sociale europeo per un valido svolgimento dei corsi di formazione e di addestramento e una oculata sorveglianza sulle tecnologie e il personale utilizzato e sui costi effettivamente sostenuti dalle società operanti nel settore. (4-24431)

TOSOLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

le carceri italiane sono notoriamente sovraffollate;

cifre ufficiali di due anni fa parlano di 50.000 detenuti per 39.000 posti disponibili;

in base a quei rilevamenti alla Lombardia spettava il primato negativo con 6.787 persone ospitate in 19 istituti di prevenzione, ovvero 201 detenuti per 100 posti disponibili;

è verosimile che la tendenza non sia stata nel frattempo invertita;

la casa circondariale di Busto Arsizio è stata realizzata per ospitare 160 persone con una « capienza tollerata » di 300 unità;

sino al 1998 il numero dei detenuti oscillava sulle 300 unità;

in data 14 giugno 1999 l'interrogante ha effettuato una visita alla casa circondariale di Busto Arsizio percependo la netta sensazione che i problemi di affollamento, nella struttura in questione, abbiano toccato preoccupanti livelli di guardia;

il numero dei detenuti ospitati attualmente nel carcere di Busto Arsizio oscilla sulle 400 unità;

l'incremento, che sta portando la struttura penitenziaria al collasso, è strettamente correlato alla vicinanza geografica di Malpensa 2000 ed al fatto che i prota-

gonisti di tutte le attività criminose rilevate nell'area aeroportuale o collegate ad essa, vengono trasferiti per competenza al carcere di Busto Arsizio;

per far fronte al sovraffollamento sono addirittura utilizzate appieno le celle di sicurezza ed i locali dell'infermeria;

l'anomala curva di crescita sopra descritta sembra destinata a salire in maniera automatica;

l'interrogante, a seguito di colloqui con i dirigenti e con alcuni detenuti della casa circondariale, ritiene consciamente di poter segnalare al Ministro interrogato che la drammaticità della situazione all'interno del carcere di Busto Arsizio possa avere pericolosissime ricadute sul versante dell'ordine e della sicurezza interna all'istituto —:

se non ritenga di disporre un blocco immediato dei trasferimenti di detenuti verso la Casa circondariale di Busto Arsizio;

se in considerazione di quanto complessivamente esposto in premessa non ritenga di disporre per quell'istituto penitenziario una ispezione ministeriale.

(4-24432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 25 marzo 1985, n. 121, le sentenze di nullità di matrimonio pronunziate dai tribunali ecclesiastici sono dichiarate efficaci nello Stato su domanda della parte interessata;

ai sensi dell'articolo 34 del concordato e dell'articolo 17 della legge matrimoniale le cause concernenti la nullità dei matrimoni canonici aventi effetti civili a seguito di trascrizione erano riservate alla competenza dei tribunali ecclesiastici;

il silenzio serbato a tal riguardo dall'Accordo del 1984 ha fatto ritenere — a parte della dottrina e della giurisprudenza — che tale riserva di giurisdizione continui a persistere;

anche attenendosi alla tesi espressa dalla Suprema Corte di Cassazione con la sentenza 13 febbraio 1993, pronunciata a Sezioni Unite, sulla cessazione di detta riserva, resta tuttavia il fatto che la sentenza ecclesiastica, sussistendo i presupposti di legge, risulta produttiva di effetti nell'ordinamento dello Stato;

fondamentale, fra tali presupposti, è che alle parti sia stato assicurato avanti al giudice ecclesiastico il diritto di azione e di difesa;

causa di nullità del matrimonio ai sensi dei canoni 1084 e 1095 Cjc sono l'impotenza, ovvero la presenza — in capo ad uno dei nubendi — di una anomala situazione di natura psichica (mancanza di uso di ragione, difetto di discrezione di giudizio, incapacità di assumere gli obblighi matrimoniali);

le sentenze di nullità del matrimonio canonico fondate su tali fattispecie sono per giurisprudenza costante delibabili, non contrastando con l'ordine pubblico italiano, tanto più per l'analogia con le fattispecie di cui agli articoli 119, 120 e 122 del codice civile;

è prassi dei Tribunali ecclesiastici, nel caso si chieda la nullità di un matrimonio per una delle cause suddette, qualora non si possa far luogo ad una perizia sul soggetto che si assume incapace od impotente, basarsi per la propria decisione su prove documentali, cioè cartelle cliniche o altra documentazione medica relativa allo stato di salute del soggetto;

spesso, in caso di opposizione o di non collaborazione del soggetto convenuto, la produzione in giudizio di siffatta documentazione è l'unico mezzo per consentire alla parte attrice di provare la fondatezza delle proprie richieste;

a seguito dell'emanazione della legge 31 dicembre 1996, n. 675, è divenuto praticamente impossibile per i tribunali ecclesiastici, e per le parti agenti dinnanzi ad essi, ottenere informazioni sullo stato di salute dei soggetti convenuti ovvero accedere alla relativa documentazione medica;

l'articolo 20 lettera g) della legge n. 675 del 1996 consente la comunicazione dei dati personali « per far valere o difendere un diritto in sede giudiziaria »;

il diritto di azione e di difesa è garantito dall'articolo 24 della Costituzione e riaffermato, nella fattispecie in esame, dall'articolo 8 dell'accordo del 1984 -:

quali iniziative ritenga che possano essere adottate, affinché sia tutelato il diritto di azione del cittadino italiano che agisce dinnanzi ai tribunali ecclesiastici per la dichiarazione di nullità di un matrimonio concordatario, qualora sia necessario procedere all'acquisizione agli atti del giudizio di documentazione medica riguardante la controparte, in presenza del rifiuto di questa, e, in particolare, se possa essere considerato corretto ritenere che la locuzione « far valere o difendere un diritto in sede giudiziaria », introdotta dall'articolo 20 della legge n. 675 del 1996, possa ricomprendere anche il caso di azione avanti i tribunali ecclesiastici ex articolo 8 della legge 25 marzo 1985, n. 121, articolo 34 concordato e articolo 17 della legge 27 maggio 1929 n. 847.

(4-24433)

PROCACCI e GALLETTI. - *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

è scoppiata in questi giorni l'emergenza del cosiddetto « pollo alla diossina » che coinvolge tutti i paesi europei;

il vero nodo di quanto sta accadendo nel sistema zootecnico degli ultimi anni, dalla mucca pazza alle uova, polli, suini e derivati contaminati da diossina e quant'altro, è negli allevamenti intensivi, nelle condizioni in cui vivono gli animali e, in particolare, nei mangimi inquinati che vengono loro somministrati per logiche di profitto;

sino a quanto si continuerà ad ignorare il rispetto delle esigenze etologiche degli animali, le conseguenze cadranno sulla salute dei consumatori -:

se i controlli igienico-sanitari possano davvero escludere illeciti e rischi derivanti da questo tipo di zootecnia, rischi che sono legati alle sostanze che gli animali introducono con l'alimentazione (farine proteiche derivate da animali morti, eccetera) o con trattamenti cui sono sottoposti (anabolizzanti, ormoni, antibiotici);

se non si ritenga ormai necessario procedere quantomeno alla riforma degli allevamenti intensivi per quanto riguarda le condizioni di « vita » degli animali ivi stabulati;

se si ritenga di voler fornire i dati relativi alla importazione dal Belgio di uova, pollame e altri animali e, in particolare, dei prodotti confezionati con uova: dolci, paste alimentari e salse.

(4-24434)

LUCHESE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio spedizione giornali di Roma è stato trasferito da via Marsala a San Lorenzo: dopo aver incontrato notevoli difficoltà per raggiungerlo, non solo per entrare si è obbligati a riempire un modulo al cancello, presentando un documento d'identità, con perdita di tempo, ma lo stesso modulo timbrato dall'accettazione giornali va consegnato al cancello per uscire, come in una fortezza militare;

si sono create quindi procedure burocratiche stupide e perditempo mentre i giornali ed i notiziari non arrivano a destinazione o, in caso fortunato, solo dopo otto giorni, quando le notizie riportate sono superate; pare invece necessario che tutta la stampa di carattere politico ed economico sia consegnata a destinazione entro le 48 ore -:

se sia a conoscenza di ciò e se non ritenga vergognoso che l'ente Poste non solo non riesca a fornire un servizio civile per il recapito giornali, ma ponga nuovi ostacoli;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare perché siano eliminate queste disfunzioni. (4-24435)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con la soppressione dell'Alto commissario antimafia, sono derivati, per continuazione dell'attività di servizio, la Dia ed il Servizio centrale di protezione (Scp) ed il personale di quest'ultimo ha avuto trattamenti diversi dall'altro;

in precedenza al personale dell'Alto commissario veniva corrisposto il trattamento economico accessorio (Tea) di cui alla legge 15 novembre 1988, n. 406 articolo 3 comma 2;

successivamente detto Tea è stato riconosciuto solo a favore del personale proveniente dall'Alto commissario antimafia ed inserito nella Dia; il personale del Scp si è giustamente ritenuto discriminato nei confronti dei colleghi inquadrati nella Dia ed ha promosso una serie di ricorsi amministrativi;

al personale interforze dei Nop del Scp è stata revocata, in forza di una circolare, l'indennità per servizi esterni, in un primo tempo mantenuta, tutto ciò mentre ad altri Reparti delle forze dell'ordine, come gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza, l'indennità stessa viene mantenuta in attesa di parere del Consiglio di Stato;

disparità di trattamento in atto è riservato al personale dei Nop del Scp anche in materia di vestiario in quanto si verifica che per gli appartenenti al corpo della guardia di finanza non viene riconosciuta tale indennità, mentre ai componenti della polizia di Stato ed ai carabinieri è riconosciuta una somministrazione di vestiario che alla data attuale non è ancora stata realizzata;

tale situazione fa sì che si verifichi una difformità di trattamento tra appartenenti alle varie forze di polizia e, cosa ancora più grave le indennità di vestiario non sono omogeneamente applicate neanche dalle stesse istituzioni da cui il personale dipende;

ai Nop, viene imposto di svolgere l'attività di servizio in abiti civili e quindi appare giusto riconoscere la specifica indennità o somministrazione di vestiario;

il personale dei Nop ritiene che le modalità e i tempi dell'erogazione delle indennità di missione non siano puntuali poiché una volta forniti gli acconti, i saldi vengono liquidati e pagati a distanza di mesi;

vi è una vergognosa discriminazione tra collaboratori di giustizia ed operatori delle forze dell'ordine, a tutto danno di questi ultimi, che vedono riconosciuta ai primi l'indennità pasti in lire 50.000 ed ai secondi in lire 43.000 per cui l'appartenente al Nop, pur sedendo allo stesso tavolo del pentito, deve consumare un pasto più contenuto e ciò induce a pensare che lo Stato abbia in maggiore considerazione i pentiti rispetto ai suoi fedeli servitori;

il tipo di attività svolta dal personale del Nop del Scp richiede una permanenza in servizio oltre il normale orario che fa lievitare le prestazioni straordinarie che vengono retribuite solo in minima parte in quanto per le eccedenze al monte ore si ricorre a riposi compensativi;

le ore di prestazione di lavoro straordinario vengono retribuite in modo difforme tra gli appartenenti ai vari reparti delle forze dell'ordine ed anche tra sede centrale del servizio e gli uffici periferici e spesso in misura inferiore per questi ultimi;

al personale del Nop non viene riconosciuta, in genere, una valutazione caratteristica adeguata alla particolare e delicata attività svolta perché non è considerata attività di comando, e ciò crea risvolti negativi nell'avanzamento di carriera;

il personale dei Nop potrebbe essere indotto a pensare, non a torto, che le carenze e le ingiustizie sopra rappresentate possano essere la conseguenza di alcuni giudizi negativi emersi nel corso della riunione della commissione antimafia del 30 giugno 1998, e che hanno posto in dubbio la professionalità degli operatori preposti

alla protezione muovendo da un episodio limite senza fare menzione delle condizioni pluriennali di tanti disagi e problemi in cui si imbattono -:

se non ritenga di assumere idonee iniziative affinché gli appartenenti ai Nop del Scp vengano trattati amministrativamente ed economicamente in modo uniforme indipendentemente dall'appartenenza ai vari corpi;

se non ritenga di dover stanziare maggiori fondi per retribuire lo straordinario agli appartenenti ai Nop;

se non ritenga di dover promuovere provvedimenti volti a consentire al direttore del Servizio centrale protezione di valutare, ai fini anche della progressione di carriera, il riconoscimento ai militari dell'incarico valido ai fini del comando.

(4-24436)

FIORI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a norma della legge n. 833 del 1978 articoli 29 e 31, la comunità nazionale deve essere tutelata ed aggiornata sui progressi della medicina e della farmacologia attraverso una corretta informazione scientifica;

a tale scopo con decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di recepimento della Direttiva 92/28/CEE, all'articolo 9, comma 2, è stato tra l'altro stabilito quanto segue: « Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea... »;

da quanto precede, è evidente come il legislatore, nell'intento di garantire la massima competenza e correttezza dell'informazione scientifica sui farmaci, ha ritenuto necessario per il futuro porre l'obbligo alle aziende farmaceutiche di assumere quali farmacologi persone munite di diploma di laurea in materie scientifi-

che, fatti salvi, come sopra richiamato, i progressi rapporti di lavoro già instaurati con operatori non laureati;

in conformità a quanto precede, il Ministero della sanità ha emanato la disposizione attuativa ministeriale del decreto legislativo n. 541 del 1992, disposizione che, tra l'altro, stabilisce appunto la sanatoria per tutti coloro che alla data del 12 marzo 1993 (data di entrata in vigore del decreto) fossero già professionalmente occupati quali informatori scientifici farmacologi;

viceversa, alcune aziende farmaceutiche nazionali, con discutibile interpretazione della norma legislativa, si rifiutano di prendere in considerazione la richiesta di assunzione di farmacologi che, se pur sprovvisti di diploma di laurea, sono in grado di documentare pregresse attività professionali nel settore dell'informazione scientifica farmacologica -:

se sia a conoscenza della situazione descritta e se non ritenga che la normativa vigente, anche alla luce delle concrete modalità attuative, necessiti di ulteriori adeguamenti, al fine di riconoscere a tutti gli informatori farmaceutici che hanno operato legittimamente fino al 13 marzo 1993 la parità di quei diritti garantiti dal decreto legislativo n. 541 del 1992 ai titolari di specifico diploma di laurea. (4-24437)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Michielon n. 5-01374, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Carlesi n. 3-02070, pubblicata nell'Allegato B ai